

all'ombra del

*Bollettino periodico trimestrale
a cura della Biblioteca civica di Piateda*

RODES



N. 2 - GIUGNO 2010

Poste Italiane - Tassa pagata
Pubblicità diretta non indirizzata - DCB/AL/41/04/C - SONDRIO

All'Ombra del Rodes

Trimestrale a cura della Biblioteca
Civica di Piateda
Registrazione Tribunale di Sondrio
n° 173 del 16.07.1985

Editore e responsabile gruppo di lavoro

Arch. Alfredo Vanotti

Direttore

Marino Amonini

Redazione

Marino Amonini,
Laura Lanzini
Alessandra Scamozzi

Hanno collaborato al numero

Adriana Giorgiatti
Andrea Gaggi
Barbara Del Dosso
Associazione Calcio Piateda
Loris Micheletti
Lucrezia Parolaro
Antonietta Marchetti
Maresca
Nadio Svanoletti
Mark Zani
Nonna Piera
Elvira Zini
Melissa Cicuto
Matteo Bertolini
Marco Paruscio
Gionata Della Rodolfa
Luigi Zani
Gerry Valentini
Sandro Micheletti
Gruppo Avis
Bambini della scuola elementare
Oscar Romenici

Stampa

Polaris Tipolitografia
via Vanoni, 79
Sondrio

Copertina e retro

Foto Sandro Togni

Contatti e info

alfredo.vanotti@gmail.com
cell. 339 2135564

*Degli articoli pubblicati sono
responsabili i soli firmatari;
la riproduzione è consentita
citando la fonte. Il materiale per la
pubblicazione deve essere firmato:
non viene accettato in forma
anonima.*

*La tiratura di questo numero
è stata di 1200 copie.*

SOMMARIO

- 1 Editoriale
- 2 Presentazione al numero

Costume e società

- 3 L'Avis in festa
- 3 70 candeline per don Fausto
- 5 Angelo Taloni
- 7 Arriva l'estate... tutti in marcia!!!
- 8 Arctic Experience
- 10 Ostensione della Sindone
- 12 Primavera in azione...
- 14 1957: ...A Piateda Alta è arrivata la televisione!!!

Rubriche

- 16 La memoria che si fa storia
- 18 Economia, previdenza e informazione
- 19 Peccati di gola...
- 20 Ul valdambrii
- 23 Leggere è il cibo della mente, passaparola!

La poesia

- 24 Al 19 utubri 2009 mamà a l'età di 101 agn...
- 24 L'e' rivat la televisiù
- 25 Il nostro 50° di matrimonio (2010)

Sport

- 26 Ac Piateda
- 27 Rodes Raid
- 28 Palio Orobico 2010
- 30 Ritorna il Trofeo Marathon
- 30 Il biketrial

Mondo giovani

- 31 I ragazzi del Punto Giovani
- 32 Per una vita ok - Il bon ton perduto
- 33 Tempo d'estate, tempo di musica, tempo di Rock and Rodes

Lo spazio dei bambini

- 34 Il laboratorio di cucina
- 35 19 aprile: una giornata ricca di sorprese ed emozioni
- 36 Flash sulla nostra esplorazione in Val Vedello
- 37 Progetto Aiutiamoli a crescere
- 38 Festa dell'albero 2010

L'angolo della posta

**"Bello è richiesto amore,
offerto è santo"**

(W. Shakespeare - *La dodicesima notte*)

Iniziamo l'estate con un pensiero positivo.

Il tempo inclemente, la crisi economica, il lavoro duro, le preoccupazioni della famiglia, le delusioni della politica... Ci sarebbero tali e tanti motivi per non essere allegri che se vediamo qualcuno davvero felice pensiamo che sia sciocco o che abbia vinto al lotto!

Siamo abituati a chiedere, qualche volta ad ottenere: chiediamo ai genitori o ai figli, pretendiamo dalla scuola o dalla politica; esigiamo dagli amici, reclamiamo dalla giustizia...

Non ottenendo sempre ciò che vorremmo ci sentiamo insoddisfatti o tristi o incompleti.

Proviamo tutti insieme ad invertire le regole del gioco: cominciamo per primi ad offrire!

Offriamo una mano, una parola, un aiuto, un consenso, un sorriso.

Abituiamoci a salutare per primi, a non cercare per forza la polemica, la rottura, la discussione.

Proviamo ad offrire amore, nelle sue forme più pure, piccole, gratuite.

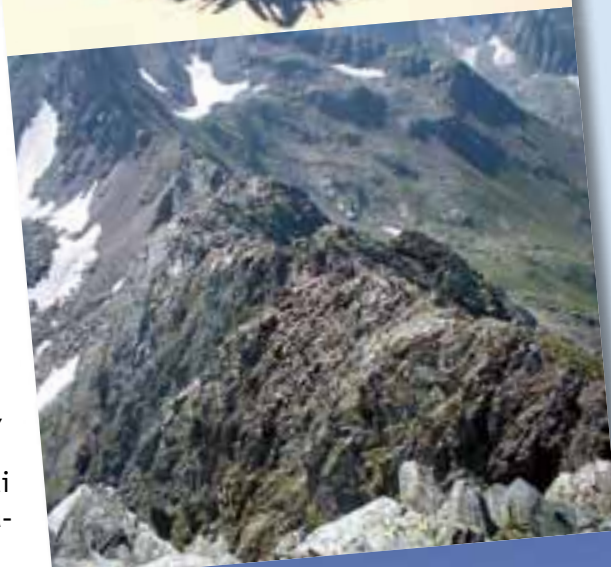
Cominciamo con il vicino di sedia, poi con il vicino di corridoio, successivamente con il concittadino, per strada, in negozio, nei campi, sul lavoro.

Potranno continuare il maltempo, le ristrettezze economiche, le inquietudini in famiglia, le amarezze della politica, ma tutti noi avremo donato e ricevuto emozioni, sentimenti positivi, sorrisi.

Continuiamo l'estate con delle azioni positive!

Buona Estate a tutti!

La redazione si riserva la facoltà di valutare l'opportunità della pubblicazione degli articoli presentati, se questi non siano ritenuti pertinenti allo spirito socio-culturale del periodico, o anche di rinviarne la pubblicazione a successive uscite per limiti di spazio. Gli articoli presentati per la pubblicazione non saranno comunque restituiti.



L'Editoriale

Presentazione al numero

la redazione

Quanti chilometri dista Piateda dalla Cina? Il *Rodes* lo sa bene perchè c'è stato; se l'è portato con sé il signor Sandro Togni, al quale la redazione, oltre a dedicare la copertina del numero, vuole rivolgere un caloroso ringraziamento per la "vacanza" fatta fare al nostro giornale.

Anche se la strada percorsa è stata molta *All'Ombra del Rodes* non si è certo montato la testa e continua con umiltà il suo lavoro di intrattenimento e vi offre quanto segue.

Anche in questa pubblicazione i lettori potranno trovare nella sezione introduttiva, **Costume e società**, svariati eventi che hanno fatto da cornice alla primavera di Piateda, come il compleanno di Don Fausto o la festa e la premiazione dei numerosi donatori di sangue del nostro paese. Vi sono poi articoli a carattere più personale, ma altrettanto interessanti: viaggi, proposte di escursioni, ricordi ecc...

Le **Rubriche** si aprono con i lavori di un tempo proposti dalla signora Ezia, si continua con informazioni sugli OGM in *Economia, previdenza e informazione*, si fa una ghiotta pausa gustando la ricetta per l'estate di Nonna Piera e si riprende con il dialetto "valdambrii" e la recensione di un bestseller dedicato ai giovani.

È con immenso piacere che all'angolo **La poesia** si aggiunge, trascinato dai pensieri in rima delle nostre due poetesse, le care signore Maresca e Antonietta, anche il lavoro di Oscar, un simpatico signore di Boffetto, da scoprire a pagina 25.

Lo **Sport** tira le somme con la fine di stagione dell'AC Piateda, il Palio Orobico, il Bike trial e racconta del Rodes Raid.

Immaneabile è il **Mondo Giovani**, in cui, pure qui, si ha il resoconto primaverile del lavoro del Punto Giovani, l'articolo guida della signora Elvira ed una breve anticipazione all'evento dell'estate: il Rock and Rodes.

Per ultimo si è dedicato un intero **Spazio ai bambini** e alle loro grandi emozioni, inserendo articoli di varia natura: dalle esperienze ai fornelli a quelle sulla strada.

Sperando che quanto qui raccolto trovi il favore di sempre più lettori, la redazione augura a tutti una piacevole lettura sotto l'ombrellone o al fresco dei monti!

BUONE VACANZE

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero deve pervenire alla redazione entro il 20 agosto 2010

L'Avis in festa

Gruppo Avis

Esilarante e divertentissima la serata di sabato 17 aprile, in occasione della festa del nostro Gruppo Avis.

Come da copione il tutto è cominciato alle 18.00 con la S. Messa, nella Chiesa di Boffetto. Don Fausto, che ha celebrato l'Eucarestia, ha ringraziato gli avisini a nome di tutti i parrocchiani, sottolineando ancora una volta l'importanza di dona-

re un po' della nostra vita agli altri.

I festeggiamenti sono poi proseguiti a tavola, con una deliziosa cena che ha fatto da corollario ad una spensierata serata insieme.

Tanti graditi ospiti che amichevolmente hanno accettato il nostro invito: il Sindaco Aldo Parora, Don Fausto, Padre Angelo, alcuni rappresentanti di varie Associazioni presenti nel paese, i Presidenti o loro delegati della sezione di Poggiridenti, dei

Gruppi Avis di Ardenno, Berbenno, Chiesa in Valmalenco, Colorina, Montagna, Ponte e Tresivio e della sezione di Sondrio.

Arrivati al caffè abbiamo richiamato l'attenzione dei presenti con l'importante, serio ed attesissimo momento della distribuzione delle benemerenze. Introdotti dal nostro speaker Aldo Pusterla e premiati dalle infaticabili donne del nostro Consiglio Direttivo, hanno ricevuto le benemerenze i seguenti donatori:

70 candeline per don Fausto

Nadio Svanoletti

Domenica 14 marzo la comunità di Piateda si è stretta attorno alla sua guida spirituale, don Fausto Passerini, in occasione di un importante traguardo: i suoi settant'anni. Anche l'amministrazione comunale, nelle persone del vicesindaco Italo Rasella e del sottoscritto, ha voluto condividere con don Fausto e tutti i suoi parrocchiani questo speciale evento.

Durante la celebrazione della S. Messa, avvenuta nella chiesa parrocchiale del S.S. Crocifisso, la comunità ha rivolto una preghiera a Dio nella speranza che don Fausto possa continuare a guidarci per tanti anni ancora così come ha fatto con particolare dedizione in questi 23 anni di permanenza a Piateda.

I rappresentanti dell'amministrazione comunale al termine della funzione religiosa hanno voluto rendere un ringraziamento particolare al parroco per il percorso di fede svolto, consegnandogli, a ricordo della giornata, un quadretto raffigurante la nostra

chiesa, con dedica scritta su pergamena. Anche la parrocchia di Boffetto ha voluto felicitarsi con don Fausto con una speciale preghiera, letta e scritta dai bambini dell'oratorio, durante la S. Messa celebrata nella chiesa di S. Caterina, dove è

intervenuto l'assessore Gaggi Andrea in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Si rinnovano al nostro sacerdote a nome di tutti i parrocchiani i migliori auguri di buon compleanno e di pronta guarigione.



SPILLA DI RAME*(8 donazioni e/o 3 anni di iscrizione all'Avis):*

Cornelli Jessica
Fumagalli Daniele
Marchetti Marinella
Parisi Cinzia
Pusterla Graziana
Tosciri Giovanni

SPILLA D'ARGENTO*(16 donazioni e/o 5 anni di iscrizione all'Avis)*

Fomiatti Simone
Fornera Silvio
Pusterla Silvia
Vanotti Mirko
Venturini Sonia

SPILLA D'ARGENTO DORATO*(10 anni iscrizione e almeno 24 donazioni o 36 donazioni)*

Amonini Elena
Quagelli Massimo
Roffinoli Leonardo
Vanotti Marina

SPILLA D'ORO*(20 anni di iscrizione e almeno 40 donazioni o 50 donazioni)*

Fornera Oreste

SPILLA D'ORO CON RUBINO*(30 anni iscrizione e almeno 60 donazioni o 75 donazioni)*

Rasella Italico

Complimenti a tutti i premiati!
Abbiamo dato anche... i numeri... Ovviamente riguardanti donatori e donazioni del nostro gruppo al 31 dicembre 2009:

donatori effettivi	107
donazioni totali	201
di cui sangue	107
plasma	91
piastrine	3

Immane e doveroso l'intervento del nostro Sindaco che, dicendosi orgoglioso di avere all'interno del paese una realtà così forte come il gruppo Avis, ci ha portato il ringraziamento di tutta la comunità per l'umile, silenzioso e prezioso servizio svolto da tutti gli avisini e complimentandosi in particolare con il Vice Sindaco Rasella per

essere stato, nel lontano 1987, uno degli artefici della nascita del gruppo.

Ha fatto seguito l'intervento di Antonio Bettinelli, rappresentante Provinciale dell'Avis, che compiendo un tour de force ci ha assicurato la sua presenza pur avendo preso parte al Consiglio Regionale, tenutosi a Meda lo stesso giorno. Bettinelli ha incentrato il suo breve discorso sulla grande novità di quest'anno: sono stati messi a disposizione dei donatori 10 parcheggi all'interno dell'Ospedale sul retro del padiglione EST. Quindi il giorno della donazione carissimi avisini potrete usufruire di questo utile servizio.

Dopo questo momento per così dire più *composto*, ci siamo scatenati dando il via alle danze al ritmo di tastiera e chitarra di un duo di musicisti. Al gruppo musicale si sono poi aggiunti due "dilettanti allo sbaraglio" che hanno allietato i padiglioni auricolari dei presenti tentando di... cantare alcuni brani degli anni '60-'70. Dobbiamo dire che i due cantanti in erba (ma non troppo) hanno spesso ricevuto

gli applausi e i complimenti del pubblico, tenendo ben stretto il microfono fino a tarda notte. Curiosi di sapere chi sono questi due prodigiosi elementi dalle doti canore nascoste? Forse ve lo diremo più avanti...

Una festa davvero molto divertente e quindi sicuramente ben riuscita. Nel darvi appuntamento al 2011, rinnoviamo l'invito a tutti, soprattutto ai giovani maggiorenni, ad iscriversi all'Avis per donare un po' della loro vitalità a chi momentaneamente è rimasto senza.

Permetteteci un doveroso e sentito grazie a tutti coloro che hanno partecipato, animato e reso possibile questo importante evento.

Inoltre il Consiglio Direttivo augura alla "consigliera" Antonietta una pronta e piena guarigione per tornare presto al lavoro con noi.

P.S.: Italico ed Elena ringraziano vivamente il pubblico per la pazienza dimostrata durante le esibizioni canore sopra citate... Anche se le intonazioni non sempre sono state eccellenti



Premiazione di Italico Rasella durante l'assemblea annuale del 26 febbraio 2010 da parte del presidente Fabrizia Vido

Angelo Taloni

Marino Amonini

Manca da qualche mese all'affetto dei suoi cari e alla nostra comunità Angelo Taloni, signorile e garbato operaio conosciuto in centrale, a Vedello, e diventato negli anni una preziosa fonte di storia e aneddotica d'Ambria di cui era orgoglioso figlio. In ogni mia visita per quelle valli era quasi d'obbligo cercarlo per condividere quanto visto, quanto scoperto ma soprattutto per ascoltare, conoscere, verificare.

Né potevo liberarmi facilmente della generosa ospitalità della Tugnina, né dimenticare facilmente i suoi canti; una voce di quelle d'Ambria.

Inimitabili.

Poi il suo vivere a Poggiridenti, il crepuscolo che gli ha impedito di tornare con slancio in Ambria, hanno reso tutto più solitario e malinconico quel borgo.

A lui, alla famiglia mi lega un forte senso di gratitudine; è con questo sentimento che frugando nella moltitudine delle scartoffie accumulate negli anni trovano spazio e rilievo queste annotazioni, questi appunti ricevuti dall'Angelo negli "anni ruggeri" e conservati con gelosa cura. Un omaggio a lui e chi come lui conserva Ambria nel cuore.

Una controversia per arrogarsi un diritto

Quando fu decisa la costruzione della mulattiera che doveva collegare la valle d'Ambria con Piateda Alta, ci fu una storica controversia perché i lavori proseguivano con l'intenzione assurda di collegare Ambria con Albosaggia. In seguito alle proteste da parte della popolazione giustamente interessata, finalmente i lavori sono proseguiti secondo il logico progetto iniziale. Fino a poco tempo fa, quando esisteva ancora la mulattiera, un punto della strada, interrotto bruscamente, indicava quanto successo.



Gioioso assolo di Angelo con el mantisil ad un assemblea alpina

L'origine della campana

Pare che la prima campana della chiesa di Ambria sia stata portata dalla Val Brembana, attraverso il passo di Venina. Non si può stabilire quale fosse il peso perché era stata poi rifiuta.

Il tempo delle streghe

Si dice che dopo il suono della campana della sera, nessuno usciva più di casa fino al mattino dopo, per la diffusa credenza che la notte fosse habitat di streghe.

Uomini coraggiosi

I pochi uomini coraggiosi uscivano di casa a qualsiasi ora della notte, noncuranti di ciò che potesse loro capitare. Nel mese di marzo dell'800, accadde che un uomo di alta statura ed eccezionale forza fisica uscì di notte con un amico per una battuta di caccia.

Ad un tratto l'amico dovette tornare indietro, accorgendosi di non avere con sé il corno della polvere. Intanto l'altro arrivò alla baita, sull'alpe.

Poco dopo udì il muggito aggressivo di un toro; l'uomo si portò

sull'entrata e rivolgendosi al toro gli disse di caricarlo se ne aveva il coraggio "Prova ad affrontarmi se riesci, qua ci voglio stare io". Quando arrivò l'amico, il nostro uomo ebbe la modestia di dire, nonostante la sua dimostrazione di coraggio: "Avevo quasi paura!" "Ad vulevi gnà n pò pu luntà".

Una strettoia come riferimento peso

In un preciso tratto della strada Ambria-ZappeIlo, esistono sulle sponde due massi ravvicinati a tal punto da lasciar passare appena un uomo.

Circa due secoli fa la strettoia veniva usata dai pastori allo scopo di controllare un aumento o meno delle proprie dimensioni e quindi del relativo peso al rientro dall'alpeggio.

Un rito curioso

Portare le scarpe era più che un lusso a quei tempi.

D'inverno era dura per tutti, considerando che il clima in Ambria era piuttosto rigido. L'arrivo della primavera significava per gli abitanti, poter rinunciare alle



scarpe senza alcun sacrificio. Pertanto era diffusa tra i bambini l'abitudine di andare ogni 1° maggio verso Vedello a salutare il sole che faceva capolino, perché il sole rappresentava il nuovo calzolaio.

In segno di lutto

In segno di lutto, per la morte di un familiare, gli uomini non si radevano per un anno intero. Inoltre per un periodo più limitato, tappavano i campanelli delle mucche.

Venerdì, giorno di superstizione

Il venerdì era considerato giornata sfortunata.

Infatti gli abitanti il venerdì evitavano qualsiasi attività importante per non rischiare l'insuccesso. Per esempio, non spostavano il bestiame da un luogo all'altro; se moriva un familiare di venerdì, era diffusa la credenza che potesse morire altro parente di lì a poco.

Strani misteri

Si racconta che un giorno un uomo, mentre si recava sul monte per la raccolta di fieno selvatico, si imbattè in uno strano animale, simile ad un enorme caprone selvatico, che lo inseguiva in continuazione.

L'uomo ebbe tanta paura alla vista di quello strano essere che nella fuga sul pendio sassoso precipitò fino in fondo ferendosi gravemente.

I familiari, non vedendolo arrivare all'ora stabilita, iniziarono le ricerche; quando lo trovarono videro anche lo strano animale che perseguitava ancora l'uomo. Durante il trasporto del ferito il mostro continuava ad inseguirlo, finché arrivò il parroco con la croce. A quel punto la strana bestia sparì.

Poche ore dopo il ferito morì come pure un soccorritore, ma di paura, pochi giorni dopo.

Più forte di un orso

Accadde una volta che un uomo, mentre si recava per lavori nel bosco, venne assalito da un orso; l'uomo, senza paura, lo afferrò dietro la schiena facendolo precipitare da un burrone. L'uomo raccontò ai paesani l'avventura nei minimi particolari, esaltando la sua brillante vittoria.

La Santa Croce, un potere miracoloso

Nel tempo si sono succeduti episodi tramandati con dovizia di particolari tale da permettere, ai tempi nostri, una esatta ricostruzione di quanto riportato.

Nel lontano 1600, si dice, l'esistenza della Santa Croce era ben nota a tutti i centri alpini più vicini ad Ambria, in particolare della bergamasca, con cui venivano tenuti stretti rapporti commerciali. Sembra che gente, da quei paraggi proveniente, avesse trafugato il Cristo.

Nel tragitto di ritorno piovve rosso.

Tale fenomeno venne inteso dai malviventi come segno ostile nei loro confronti. Abbandonarono la refurtiva e per un anno circa non si seppe più nulla.

Nella successiva primavera, alcuni pastori guidati da uno scampanello continuo, giunsero al ritrovamento del sacro oggetto occultato sotto un masso. La notizia si divulgò in un baleno nel piccolo centro alpino ed il sacerdote dei tempi provvide al recupero.

Durante la 1° Guerra Mondiale, gli abitanti di Ambria espongono la S. Croce una volta alla settimana, in ricordo e in pre-



ghiera dei 35 giovani circa che si trovavano al fronte. Ebbene, sarà anche una pura coincidenza, ma sono tornati tutti vivi.

Tengo a precisare che gli abitanti si rivolgevano alla S. Croce nel bene e nel male, convinti o meglio certi della loro fede, che essa fosse dotata di poteri miracolosi.

Alle testimonianze tramandate, risulta che ogni loro preghiera alla Croce fosse stata esaudita.

Una preghiera per la pioggia

Intorno alla fine dell'800, in un periodo di forte siccità, i pastori si trovavano in gravi difficoltà per la carenza di acqua per il bestiame. Tutti decisero d'accordo con il parroco per una giornata di preghiera con l'esposizione della S. Croce. Intorno a mezzogiorno, dopo una mezza giornata di preghiera, le prime nubi si affacciarono dal versante di Bergamo e in poco tempo sopraggiunse un violento nubifragio tale che nessuno riusciva ad uscire di casa e i due torrenti di Zappello e del Venina raggiunsero in breve tempo la piena.

Per l'ennesima volta i popolani, soddisfatti d'essere stati esauditi, ringraziarono la S. Croce.

Si dice che durante un fortunale di eccezionale potenza, il Parroco innalzò al cielo il Cristo chiedendo tregua, pronunciando la parola "Taci".

Il tempo mutò improvvisamente e si mise al bello.

Ed ancora: l'allontanamento dalla sua sede della Croce sembra procurasse cattivo tempo salvo fatta l'eccezione delle processioni.

La presenza nella Croce di una parte dei legni che servirono a crocefiggere Gesù, parrebbe essere sicura, ma indipendentemente da ogni credenza, una certezza, una testimonianza, un messaggio: "la Santa Croce" nei secoli, per generazioni simbolo di altruismo, amore, l'altruismo, l'amore della sua gente.

Arriva l'estate... tutti in marcia!!!

Mark Zani

Con l'arrivo della stagione estiva aumenta sempre più la voglia di uscire e godere del bellissimo ambiente che la nostra valle ci offre. Quando la primavera fa capolino, come ogni anno, facendosi un po' desiderare, il paesaggio si colora delle intense tonalità di verde che ricoprono i prati, nonché dei freschi colori dei fiori. E proprio quando avviene questo mutamento, quando tutto rinasce, capiamo che il lungo inverno è ormai finito; e la voglia che accomuna quasi tutti in questo periodo è quella di uscire e stare un po' all'aria aperta.

Il sentiero Valtellina, amatissimo da sportivi e non, si riempie di gente, dai bambini agli anziani. C'è chi passeggia, chi corre, chi va in bicicletta... insomma... di tutto e di più!!!

Oltre a questa valida alternativa, però, il comune di Piateda offre la possibilità di effettuare numerose escursioni, fino in alta quota. Molti sono i sentieri che partono dalla pianura e risalgono la montagna fino a raggiungere i maggenghi.

Ormai non sono più utilizzati spesso, perché con la costruzione delle strade la maggior parte delle località sono raggiungibili in auto; ma quando i nostri nonni erano bambini, e di strade ed auto ce n'erano ben poche, i sentieri erano l'unica via per arrivare agli alpeggi.

Approfittando del caldo e delle belle giornate si possono raggiungere, per esempio, due famosi rifugi: il Rifugio Alpini situato in località Le Piane a 1550 m di quota, o il Rifugio

Luigi Mambretti situato in Val Caronno a 2004 m di quota. Entrambi dalla loro postazione offrono una vista stupenda. Una valle molto bella è la Val Venina; ci si può arrivare in auto fino ad Ambria e poi si può proseguire a piedi. Ci sono due possibilità: si può raggiungere la località Zappello, caratterizzata da un suggestivo lago che in alcuni mesi dell'anno si può vedere, mentre in altri si prosciuga e sparisce, oppure optando per l'altra scelta, si giunge al bellissimo Lago Venina.

Se invece da Vedello non si prende la deviazione per Ambria ma si prosegue, si giunge al borgo di Agneda, che è attraversato dal fiume Caronno. Salendo ancora si arriva alla conosciuta diga di Scais e da qui, attraverso i sentieri, si prosegue fino ad arrivare al sopra citato Rifugio Mambretti, oppure al Pizzo di Rodes situato a 2831 m di quota o, per i più coraggiosi, fino alla Punta di Scais ad un'altezza di 3039 m.

Durante il corso dell'estate sono numerose le feste che si svolgono in vari luoghi del comune di Piateda e alle quali non dovete assolutamente mancare!!!

Insomma, che dire... le proposte sono molte... bisogna solo mettersi in marcia!!!

Buon divertimento a tutti!!!



Arctic Experience

Barbara Del Dosso

Era un mercoledì sera quando una telefonata improvvisa ma molto piacevole interrompe il mio lavoro: mi si invita ad una gita fissata per l'11 marzo con rientro il 14. Il nome del viaggio è di per se già tutto un programma "ARCTIC EXPERIENCE" destinazione Lulea e Arrenjarka, cittadine a nord della Svezia. Prendo giusto il tempo di una notte, giusto il tempo di portare a casa l'invito. Era da un po' che con mio marito si pensava ad una vacanza verso il Polo Nord, così all'indomani confermo. Decolliamo da Linate, siamo in 24, con noi i titolari delle principali aziende concorrenti da una vita, ed altre grandi realtà del materiale elettrico conosciute per nome e numeri, ma non vissute nel quotidiano. Ero curiosa, in positivo, per questo "contatto" al di fuori dell'ambito profes-

sionale, era la prima volta che avevo un'opportunità di questo tipo in un'atmosfera rilassante, piacevole e di festa.

Dopo un volo di circa 3 ore atterriamo a Stoccolma da dove ripartiamo quasi subito e dopo un'altra ora di volo ci ritroviamo a Lulea, bella cittadina affacciata sulle ghiacciate coste a nord del Mar Baltico.

Iniziamo a calpestare la neve appena scesi dall'aereo mentre ci dirigiamo verso l'entrata dell'aeroporto, è buio ma l'aria che si respira e il freddo sono come da noi, come sulle nostre montagne d'inverno. Ci trasferiamo nel nostro "rifugio", in realtà un grande e confortevole albergo completo di sauna e piscina che

rispetta nell'arredamento e nello stile i nostri rifugi di montagna. Se non fosse per le svedesi, alte, bionde e veramente belle o per la lingua inglese avrei detto di non trovarmi tanto distante da casa. Ci riuniamo tutti per la cena a base di renna (scoprirò nei pasti successivi che si mangia praticamente solo renna in tutte le salse, arrosto, in umido, ai ferri etc. contornata da patate e carote anch'esse cotte in vari modi). Verso la fine, briefing teorico sul programma dei due giorni successivi.

Il giorno dopo sveglia alle 7.00. Mi sorprendono da subito 3 cose: c'è già il sole, mi aspettavo poche ore di luce

È tutto "piatto", non ci sono montagne, non le vedi neanche se guardi lontano.

ci sono le renne, belle, grandi. Ce ne sono dappertutto, si muovono in gruppi, vengono allevate come da noi si allevano le mucche, le capre o le pecore, con la differenza che lì sono lasciate libere. Sono causa di più di 5000 incidenti stradali all'anno, sono addirittura la prima causa di incidente sulle strade.

Colazione (italiana) e via! Temperatura -9°, giornata stupenda. Ci trasferiamo con le macchine verso il circuito neve/ghiaccio Camp Drive, dove ci toccano le dispute di varie gare. Ci dividia-





mo in squadre da 8, due per macchina e, mentre il primo gruppo è impegnato con prove di abilità e prove a tempo, le altre squadre si cimentano in slitta con i cani e kart su ghiaccio. Sono alla guida... devo effettuare 3 prove: percorso ad ostacoli. L'obiettivo naturalmente era evitarli, l'avevo capito!, ma per me non è stato facile dimostrarlo!

Lo stop. Partire da fermi, raggiungere le velocità imposte (60-80-90 kmh) per fermarsi senza rallentare, ma "inchiodando" all'interno di un apposito spazio. No comment!

Velocità. Cinque giri del circuito nel minor tempo possibile. Che sballo!

Terminata la gara ci attende la prova con la slitta: cinque slitte con più di 50 cani ci conducono per un raid emozionante tra boschi e laghi ghiacciati. Questa in realtà non sembra una gara, ma si dimostra essere un'ora di puro spettacolo. Pranziamo presso il ristorante adiacente al circuito prima di fare l'ultima prova: Kart

su ghiaccio. Mai guidato un go-kart, eppure ne avevo tanti anche dietro!

Rientriamo in albergo che è ormai tardi e durante la cena non si fa altro che ridere e prenderci tutti in giro. Eravamo proprio una squadra di "fulminati"!

Il giorno successivo, l'ultimo, partenza con bus alle 6.00 in direzione del Circolo Polare Arti-

co. Nel rispetto delle migliori tradizioni effettuiamo il "passaggio" del 66° parallelo, la foto è d'obbligo. Continuiamo il viaggio verso il piccolo Villaggio di ArrenjarKa, ai piedi delle catene montuose al confine con la Norvegia. Il paesaggio è sempre uguale, qualche casa sparsa

qua e là, piante e grandi pianure. È tutto bianco, tutto ghiacciato. Nessuna macchina sulla strada solo renne e un'alce, la sola che sono riuscita a vedere.

Arriviamo al villaggio a metà mattina, ArrenjarKa sarà il campo base dal quale partirà una spedizione artica in motoslitta, lontano da ogni rotta turistica. Naturalmente una motoslitta ciascuno.

Finalmente vedo le montagne, non sono come sono abituata a vederle, sembrano più colline che montagne. Le più alte non superano i 1400 mt. s.l.m. ci sono pochissime piante. La quiete della natura è pari alle grandi emozioni che provo. Tutto sommato il percorso non presentava grandi difficoltà, eravamo in mezzo a spazi infiniti con grandi possibilità di manovra. Solo pochi tratti si sono rivelati un po' più impegnativi, ma alla mia portata.

Sosta per il pranzo che, come vuole la tradizione, è preparato, cotto e mangiato all'aria aperta (-23°). Ripartiamo, è ancora lunga, alla fine contiamo ben 92 km di motoslitta.

E' sera quando rientriamo. Sono sfinita, ma scarica da qualsiasi tipo di tensione. Ceniamo e dopo cena, seduti davanti al fuoco ammiriamo le foto fatte durante il giorno e ricordiamo questa indimenticabile esperienza.

In realtà non c'è stata nessuna classifica, non c'è stata nessuna gara. Ha vinto la natura, ha vinto la compagnia, ha vinto voglia di stare insieme di raccontarsi ed ascoltare.

Tornati a Linate ci lasciamo con calorosi saluti e abbracci, da domani si ricomincia, torniamo "concorrenti", ma questa è un'altra storia.





Ostensione della Sindone

Passio Christi Passio Hominis

Loris Micheletti

La Sindone - dal greco "sindòn", "tela fine" - consiste in un lenzuolo di lino a forma rettangolare color giallo ocra; misura circa 442x113 cm. Che la Sindone sia autentica è ormai fuor di dubbio, su questo gli scienziati concordano all'unanimità. Gli elementi anatomici e patologici esatti, la datazione della stoffa al I secolo dopo Cristo, la corrispondenza con referti archeologici e storici, escludono definitivamente tutte le ipotesi di falsificazione. Tra le prove decisive l'identificazione tra le fibre della stoffa di ben 58 spore di

piante che crescono soltanto in Palestina (al tempo di Gesù) e la scoperta di due monete coniate tra il 14° e il 34° anno d.C. poste sopra gli occhi dell'uomo sepolto con la Sindone.

Come si presenta l'Uomo della Sindone?

È alto m. 1,78, ha la barba, l'età è calcolata sui 30- 35 anni, porta sul corpo diversi segni che fanno capire che è deceduto per morte violenta. Di particolare importanza il fatto che tutte le ferite - anatomicamente svelate dalle ricerche fin nei minimi particolari - riproducono con esattezza quelle che subì il Cristo secondo il racconto dei Vangeli. La Sindone giunge a rivelarci importanti

aspetti sulle cause fisiche della morte dell'Uomo; si parla di asfissia accompagnata da un arresto del cuore (infarto) per congestione provocata dalla rigidità conseguita alla crocifissione.

ALCUNI BUONI MOTIVI A FAVORE DELLA RESURREZIONE

Primo. Questo lenzuolo ha sicuramente avvolto il corpo di un trentenne morto tramite il supplizio della crocifissione con un supplemento di tormenti.

- *"Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare"* (Giovanni 19,1. vedi anche Matteo 27,26; Marco 15,15). Sul corpo dell'Uomo della Sindone si possono vedere circa 120 ferite di flagellazione.
- *"E intrecciato una corona di spine, gliela posero sul capo"* (Matteo 27,29. Vedi anche Marco 15; 17-20; Giovanni 19,2).

La testa dell'Uomo della Sindone ha perduto sangue a profusione da numerose trafitture nel cuoio capelluto; esse vennero probabilmente causate da una calotta di spine che copriva i lati e la cima della sua testa...

- *"Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò"* (Giovanni 20,25. vedi anche Luca 24,29). Queste parole rivelano che Gesù fu inchiodato alla croce. L'immagine della Sindone rivela che l'uomo ebbe i polsi passati alla base della mano, ed ebbe trafitti i piedi. Non ci sono dubbi che l'uomo della Sindone fu crocifisso, (come Gesù).

Secondo. Sappiamo con eguale certezza che questo corpo morto non è stato avvolto nel lenzuolo per più di 36-40 ore perché, al microscopio, non risulta vi sia, sulla sindone, alcuna traccia di putrefazione (la quale comincia

appunto dopo quel termine): in effetti Gesù – secondo i Vangeli – è rimasto nel sepolcro dalle 18 circa del venerdì, all'aurora della domenica. Circa 35 ore.

Terza acquisizione certa, la più impressionante. Quel corpo – dopo quelle 36 ore – si è sottratto alla fasciatura della sindone, ma questo è avvenuto senza alcun movimento fisico del corpo stesso, che non è stato mosso da alcuno né si è mosso: è come se fosse letteralmente passato attraverso il lenzuolo. Come fa la sindone a provare questo? Semplice. Lo dice l'osservazione al microscopio dei coaguli di sangue. Lo studio dei coaguli al microscopio rivela che quel corpo si è sottratto al lenzuolo senza alcun movimento, come passandogli attraverso. Ancora oggi, dopo duemila anni, la scienza e la tecnica non sanno dirci come abbia potuto formarsi e non si è in grado di riprodurla. Infatti non c'è traccia di colore o pigmento. la bruciatura superficiale del lino sembra derivare dallo sprigionarsi istantaneo di una formidabile e sconosciuta fonte di luce proveniente dal corpo stesso. La "non direzionalità" dell'immagine esclude che si siano applicate sostanze con pennelli o altro che implichi un gesto direzionale. Quello che è successo non deriva dal contatto perché altrimenti non sarebbe tridimensionale e non si sarebbe formata l'immagine anche in zone del corpo che sicuramente non erano in contatto col telo. Concludendo, l'uomo della Sindone venne crocifisso nello stesso modo in cui è stato crocifisso Gesù. Il confronto tra il Nuovo Testamento e l'immagine della Sindone corrisponde punto per punto. Secondo il calcolo scientifico - dicono gli studiosi - si arriva ad 1 probabilità su 82 milioni e 944 mila che l'uomo della Sindone non sia il Gesù narrato dai Vangeli.

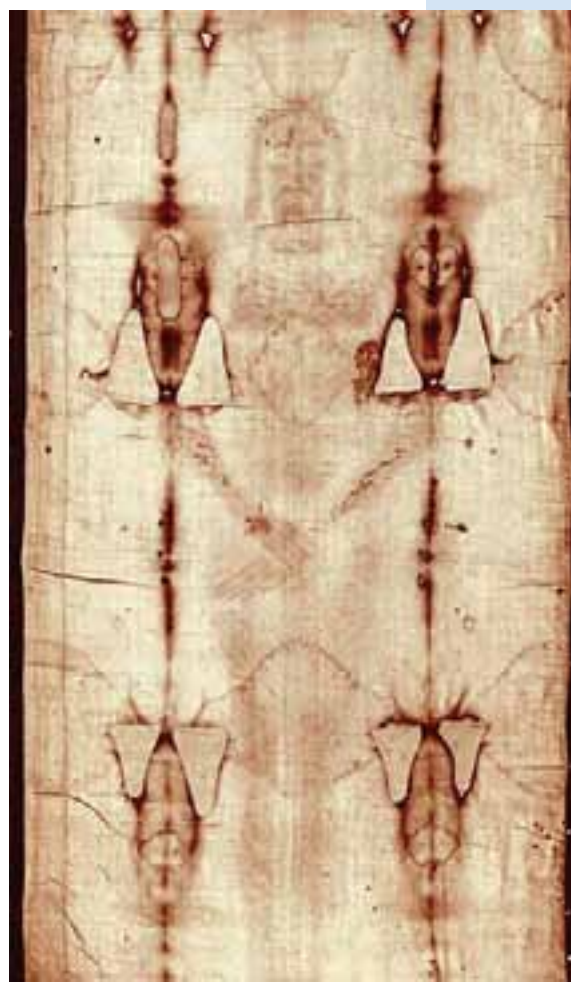
PROVOCATI DA UN FATTO CHE SFIDA RAGIONE E LIBERTÀ: COSA CENTRA E COSA DICE A ME QUESTO "TELO"?

(Testimonianze dal pellegrinaggio alla sindone del 11/05/2010 Parrocchie di Poggiridenti e Piateda)

Innanzitutto mi testimonia il dolore di un uomo, una sofferenza, che ci fa ricordare di come la vita è fondata sul sacrificio. I numerosi segni di dolore visibili sulla sindone (flagelli, macchie di sangue,...) racchiudono e rimandano alla sofferenza subita dall'uomo in questi secoli per mano dei suoi simili. (Per fare alcuni esempi basta pensare alle guerre, Auschwitz, la bomba atomica ...) La cosa bella di questo pellegrinaggio è il fatto che si va per guardare ed essere guardati, ma la cosa stupenda è che si va insieme e si è guidati, richiamati all'attenzione e al silenzio. Ore di coda in silenzio mi hanno aiutato ad attendere in modo diverso quello che stavo per vedere; come se avessi una tensione maggiore nel gesto che stavo per compiere. Il messaggio che ti lascia la sindone è che l'amore di quello sguardo riesce a vincere tutto, cioè che la sofferenza dell'uomo – Passio hominis – viene "presa" e unita alla Sua sofferenza – Passio Christi – fa crescere la speranza che questo dolore sia saziato da uno sguardo pieno di amore, forza e commozione. Il problema non è se la sindone sia vera o no, il problema è se lo sguardo dell'uomo della sindone serve ancora all'uomo d'oggi o no.

Loris

Quando mi sono trovata, per la seconda volta, attonita di fronte alla Sindone, con lo sguardo immerso in quel "telo" in un primo momento ho avuto delle astratte sensazioni e quasi un po' impressionata mi sono chiesta: "ma sarà veramente l'impronta di



Gesù l'immagine scolpita in quel telo di lino che parla di un uomo sofferente che ha dato la vita? Quel volto martoriato sarà veramente il volto di Cristo?" Questa è anche la sensazione che provo ogni volta che guardo la Croce. Ma subito mi sono resa conto che sia sulla Croce che sulla Sindone se non ci fosse veramente Gesù il tutto sarebbe insopportabile e inutile. In quel momento gioia e angoscia hanno invaso la mia anima facendomi sentire piccola piccola.

Certo... è un affascinante mistero che va oltre quello che noi potremo mai comprendere.

Adriana

L'immagine eloquente di quell'uomo martoriato è il simbolo universale della sofferenza dell'uomo di ogni razza, epoca, religione, come ci ha ricordato Giovanni Paolo II nel suo discorso di fronte alla Sindone il 24 maggio 1998: "nella Sindone si riflette l'im-

magine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Evocando tali drammatiche situa-



zioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero

del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità".

Tutto questo è molto interessante, ma che cosa ci dimostra la Sindone? Ci dimostra, se ancora ci fosse rimasto qualche dubbio, che Dio ci ha amati di un amore che non ha misura, fino a mandare suo figlio Gesù a morire in croce per noi. Questo amore, che niente e nessuno ci può togliere, deve darci speranza e sostenerci in tutte le situazioni che ci troviamo ad affrontare nella vita di ogni giorno.

Melissa

Primavera in azione...

Andrea Gaggi

La primavera oltre che alle belle giornate ha ravvivato il nostro piccolo paese con diverse iniziative e manifestazioni.

La principale di queste è il Palio dei Comuni orobici che per oltre un mese ci ha visti protagonisti nei vari giochi che si sono succeduti.

Come tutti gli anni la favoritissima del palio, avendo centrato 4 vittorie nelle precedenti 5 edizioni, era la squadra di Albosaggia; mentre Piateda, dopo i problemi degli anni passati, era vista come la cenerentola della manifestazione.

Fin dalle prime battute invece, la nostra squadra si è ritagliata l'appellativo di "sorpresa del Palio" centrando diversi piazzamenti sul podio e animando le varie giornate con un testa a testa tiratissimo con la fortissima

(e numerosissima) compagine di Albosaggia.

Il nostro comune ha avuto l'onore di inaugurare la 6° edizione del Palio Orobico ospitando il torneo di calcio 13-18 anni il giorno 23 aprile 2010. Oltre a ciò sono state disputate tutte le partite del torneo di Pallavolo (che ci ha visto vincitori!!!) presso il nostro polifunzionale "R. Micheletti".

Per la cronaca, la nostra squadra di Piateda si è classificata in seconda posizione immediatamente alle spalle dalla già citata Albosaggia.

E' stato un mese molto intenso e particolarmente piacevole, una sana rivalità ha stimolato ogni gioco che si andava ad affrontare rendendo così la competizione più frizzante e partecipata dal punto di vista emotivo.

Una nota speciale va fatta al nostro compaesano Paolo Tavelli ribattezzato "Uomo Palio 2010",



il quale ha vinto, con le relative squadre, tutti e 3 i giochi a cui ha preso parte (pallavolo, calcio a 7 e calciobalilla)

La chiusura ufficiale della manifestazione, in cui è stato consegnato il palio al comune vincitore, sarà sabato 29 giugno a Caiolo dove, sotto il tendone della proloco ci si ritroverà tutti insieme per una cena a base di polenta, costine e salsicce e a seguire karaoke e tanto divertimento.

Desidero utilizzare queste righe

per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato ai giochi e coloro che hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento; con l'obiettivo per la prossima edizione di conquistare il tanto agognato Palio.

Un'altra iniziativa che ha acceso Piateda è stata la Piccola Grande Italia, svoltasi domenica 9 maggio.

Per l'occasione sono state allestite delle bancarelle con prodotti dell'artigianato locale e specialità culinarie tipiche. Oltre a ciò i ragazzi del punto giovani hanno predisposto uno stand per presentare le loro attività e allietare i più piccoli con trucca-bimbi, baby dance e giochi vari. All'interno della manifestazione il comitato provinciale AICS ha promosso un evento di solidarietà che ha portato nel nostro piccolo comune diversi campioni Valtellinesi che per l'occasione sono stati anche premiati per i risultati ottenuti nel recente passato.

La kermesse svoltasi all'interno del polifunzionale Micheletti, è stata aperta dagli allievi del gruppo di "danze etniche" che hanno allietato il pubblico con balli provenienti da varie culture. A seguire, una delegazione di ragazzi down dell'associazione La Comune di Milano, che sono stati nostri ospiti nel corso della giornata, ha fatto una dimostrazione di judo adattato tra lo stupore e l'emozione del pubblico presente.

Molto apprezzata e partecipata è stata la conferenza tenuta dal professor Ferrante sul tema della prevenzione dei dolori articolari. Il momento clou sono state le premiazioni agli atleti Valtellinesi Vanessa Fontana (medaglia di bronzo alle Olimpiadi Vancouver), Luca Maraffio (atleta alle paraolimpiadi Vancouver), Alberto Cavallieri (campione italiano Fik Kart), Sergio Can-



toni (campione italiano Trofeo Neve&Ghiaccio) ed Edy Gaburri (campione Italiano Champion Kart 2009).

Premiando quest'ultimo ho provato una forte emozione, non solo perchè si tratta di un amico, ma anche perchè conosco quali sacrifici lui e la sua famiglia hanno fatto per riuscire ad arrivare a questi tragurdi; mi tornava in mente l'ultima gara tiratissima in cui il nostro giovane driver si è aggiudicato il titolo italiano e alla quale ero presente.

Anche Piateda grazie all'amico Edy può vantarsi di avere tra i suoi abitanti un campione Italiano... Vivissimi complimenti!

Tra i premiati anche il "nostro" Benedetto Del Zoppo, presidente dell'Indomita Valtellina River, al quale è stato dato un riconoscimento per esser riuscito a portare a Piateda i campionati del mondo di canoa fluviale che si disputeranno nel 2014.

Desidero ringraziarlo per il grande impegno e la grande passione che ci mette in quel che fa, da diversi anni ha preso a cuore il nostro tratto del fiume Adda ed è riuscito a farlo conoscere in tutto il mondo. A tal proposito l'appuntamento è per i giorni che vanno dal 24 al 27 giugno 2010 per la Prova di Coppa del Mondo; come sempre sarà una bellissima settimana ricca di sport, di eventi e di tanta allegria.

La manifestazione si è conclusa con un momento molto toccato accompagnato da un lunghissimo applauso di incoraggiamento del pubblico presente, lo Juventus Club Valmalenco conoscendo la sua grandissima fede bianconera, ha consegnato una maglia di Amauri da lui autografata alla madre del nostro sfortunato Andrea; un piccolo gesto ma che certamente avrà regalato un sorriso e ci auguriamo la voglia di continuare a lottare.

L'appuntamento è per il prossimo numero di "All'Ombra del Rodes", Buone Vacanze a tutti...



...ANNO 1957

...A Piateda Alta è arrivata la televisione!!!

Adriana Giorgiatti

Il 3 gennaio 1954: in Italia nasce la televisione e sullo schermo compare per la prima volta: **RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA**.



Appartengo alla generazione di quelli che erano bambini quando a Piateda Alta è arrivata la televisione.

Non ritengo ancora di essere "vecchia", ma devo dire che il progresso che viviamo oggi in tutti i settori non era immaginabile nell'anno 1957 quando don Giuseppe, schierandosi tra i moderni, ha regalato agli abitanti di Piateda Alta il primo apparecchio televisivo...!

I miei coetanei ricorderanno sicuramente come era l'aspetto di quel misterioso oggetto: un enorme "cassone" pesantissimo, con al massimo due manopole a scatti, posto molto in alto per potere esser visto da tutta la gente convenuta.

Nell'insieme aveva l'aspetto imponente di un altare pagano e stava nell'angolo privilegiato di quella stanza che un tempo si chiamava "archivio parrocchiale".

La TV, che era collegata a una piccola scatola metallica (il trasformatore di corrente) si guardava al buio, in religioso silenzio, come se si fosse al cinematografo.

ALTRI TEMPI...!!

Com'era diversa rispetto a quella di oggi l'offerta dei programmi che ci veniva proposta.

Una presenza discreta e stimolante, che non aveva niente a che vedere con l'ossessività e la ridondanza della televisione di oggi, era una televisione educata, rispettosa, mai urlata.

Certo... non si aveva la possibilità di scelta sui programmi, però, chissà perché, era sempre tutto interessante.

Ogni volta che mi siedo in poltrona, un po' annoiata davanti al piccolo schermo, la mia mente va indietro negli anni a quando con un entusiasmo indescrivibile, giovani e adulti, ci radunavamo nella sala della casa parrocchiale a vedere le trasmissioni: ripensando a quei bei tempi mi sembra di rivivere una favola.

...C'era una volta il televisore in bianco e nero, che si guardava tutti insieme riuniti nello stesso posto. I programmi iniziavano alle 17.30 con la **TV DEI RAGAZZI**, e terminavano alle 19.00; se l'accendevi prima vedevi la "neve".

...C'era una volta la TV con un solo canale, cioè in realtà ne aveva due, il primo e il secondo, ma quest'ultimo non era visibile ovunque.

La prima volta che vidi un televisore avevo nove anni, non so descrivere lo stupore davanti a quel "misterioso oggetto".

CHE BEI TEMPI...!!

Ricordo che prima di recarmi a vedere la **tv dei ragazzi** dovevo completare i compiti e facevo dannare mia madre perché avevo premura, mi aspettavano **LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - ZORRO - LANCILLOTTO - e soprattutto SIR IVANHOE**.

Quando erano terminati i programmi per noi ragazzi, correavamo sul piazzale della chiesa e nel "Pradel" continuando a giocare tutti insieme fino a quando non arrivava mio padre, sempre puntuale, a prelevarmi e spedirmi a casa.

Altri ragazzi, più grandicelli, prima dei programmi dovevano aiutare i genitori nei lavori.

Così ricordano quei momenti:

"Noi ragazzi cercavamo di terminare i lavori nei prati e sui maggenghi il più presto possibile, per non perdere le puntate dell' "ISOLA DEL TESORO" - "RIN TIN TIN" e correavamo per i sentieri a rotta di collo per arrivare in tempo all'inizio delle trasmissioni".

Poi c'erano i programmi serali, lo schermo grigio si accendeva per mostrare agli abitanti stupefatti di Piateda Alta e dintorni le

nuove entusiasmanti trasmissioni.

Le corse affannose dei concorrenti verso la fatale campanella del **MUSICHIERE**, sotto la guida di **Mario Riva** o il giovane **Mike** con le domande pignole dei suoi quiz, **LASCIA O RADDOPPIA** ci hanno portato in un mondo a noi sconosciuto, nuovo e anche un po' incantevole.



La trasmissione più gettonata era **IL FESTIVAL DI SANREMO**, ci sembrava un avvenimento importante,... a quel tempo lo era...! Era bello perché si apprezzavano le scenografie, i fiori...Se noi bambini azzardavamo a parlare durante la trasmissione ci imponevano il silenzio.

Il primo festival che abbiamo visto a Piateda è stato quello del 1958 vinto da Domenico Modugno con la canzone **"Nel blu dipinto di blu"**, che in coppia con il giovanissimo

Johnny Dorelli suscitò scene di entusiasmo, sia dal punto di vista musicale che poetico.

"penso che un sogno così non ritorni mai più, mi dipingevo le mani e la faccia di blu poi d'improvviso venivo dal vento rapito e incominciavo a volare nel cielo infinito.

Volare... oh... oh... Cantare oh, oh, oh..." Chi non ricorda **CAROSELLO?**

Veniva trasmesso quotidianamente dalle 20:50 alle 21:00, tranne il **Venerdì Santo** e il **2 novembre** (non è certo così oggi...)

C'erano: **il pulcino CALIMERO, topo GIGIO, la mucca CAROLINA...**

Ringrazio la sorte di avermi fatto nascere in un'epoca in cui i bambini non erano stressati da mille impegni e riuscivano ancora a rallegrarsi guardando i pochi e ben selezionati programmi.

Ora sono adulta e volendo potrei guardare la tv giorno e notte, ma non la guardo più. La "ascolto" facendo altre cose. Ogni tanto il mio orecchio intercetta Bonolis o altri che passano per essere molto simpatici... ma se non condiscono i loro interventi con la volgarità non fanno ridere.

Intravedo fanciulle sempre meno vestite, che non devono far nulla se non attirare l'attenzione degli utenti di sesso maschile, che non disdegnano... giustamente... la visione di sedersi a tutte le ore.

La pubblicità ci fa credere che le

donne non possono invecchiare più: copiosa infatti è l'offerta di cosmetici che promettono la giovinezza a tempo indeterminato.

Sarò anche antiquata ma non riesco a trovare interessanti o divertenti i discorsi di due o tre che non possono uscire da una casa e non sanno fare assolutamente nulla se non litigare, urlare e a volte anche bestemmia...

La televisione ai nostri giorni ci sta facendo credere persino che ciò di cui essa non si occupa, non esiste; ci confonde le idee perché tutti si ritengono portatori di verità... Non vorrei contraddirmi, ma... forse...

...la vita era più bella quando non c'era la televisione...

pur tenendo presente che, vivendo in un piccolo paese di montagna, se non fosse arrivata ci sarebbe mancato

un utile strumento di conoscenza.

...QUANDO NON C'ERA LA TELEVISIONE...

Prima che tutto il mondo del passato venga cancellato, è giusto riportarlo alla memoria, affinché nelle generazioni future rimanga la curiosità di sapere come fosse la vita **senza televisione**.

Negli anni della nostra infanzia era appena terminata la guerra e la gente si amava, si rispettava e noi bambini eravamo in tanti.

Non c'era il computer e nemmeno la televisione, pochissime automobili a Piateda, ne esistevano due, non c'erano i supermercati ma le botteghe.

Nelle sere d'inverno la gente si riuniva al caldo in cucina o addirittura nelle stalle. Più tardi, verso le otto e mezzo, si riempivano d'acqua delle bottiglie di rame o ottone che s'infilavano nel letto per riscaldare le lenzuola. Sui vetri delle finestre si



formavano degli arabeschi di ghiaccio.

Quando si andava a fare la spesa si pagava tutto ciò che si acquistava **"in contanti"**, non si conoscevano gli assegni né le carte di credito.

Si andava a comperare il latte direttamente alla stalla con il secchiello di alluminio.

A scuola si indossava il grembiule nero e si usavano la penna con il calamaio per scrivere.

Durante la ricreazione, i bambini giocavano a rialzo, con le biglie, a nascondino.....e

alla domenica andavamo tutti alla S. Messa.

Non ricordo quando è iniziato il mio rapporto con la chiesa perché ci sono stata portata da sempre. Quell'edificio (a mio giudizio) grandioso, il suo inconfondibile odore di incenso e cera bruciata, le statue della Madonna della Cintura, di S. Orsola, di S. Luigi Gonzaga, i canti, le preghiere, le prediche di don Giuseppe, sono sempre presenti nella mia memoria.

Al pomeriggio della domenica si andava ai Vespri e a **"dottrina"**, c'era la **"delegata"**, nel nostro caso ricordo la **Ines** e la **Giuliana**.

I nostri genitori ci tenevano che partecipassimo alla messa e che frequentassimo la chiesa, perché da lì venivano gli insegnamenti veri, s'imparava a costruire il futuro e ad avere come modelli di vita i Santi. Ora non è più così, la nostra tanto **"amata televisione"** ci propone vari personaggi in numerosi dibattiti che ti insegnano ad odiare la chiesa, a disprezzare e schernire il Papa, ad abortire, a decidere quando uno deve morire, ecc.

CHE TRISTEZZA...!!!



LA MEMORIA CHE SI FA STORIA

Antichi mestieri

I nostri nonni lavoravano tanto...

non avevano orari e i conti li facevano a mente.



*Trapano a colonna
falegname Togni Stefano*

Lucrezia Parolaro

A Boffetto, vicino casa Tavelli vi era una catapecchia in cui vi abitava il signor Palmiro, di professione fabbro. Vicino alla sua officina scorreva una roggia e la forza dell'acqua faceva funzionare il maglio. C'era la forgia funzionante a mano: si faceva girare una manovella per alimentare il fuoco a carbone, che scaldava il ferro da lavorare, a cui dare poi la forma desiderata. Una grossa incudine e un grosso martello battevano ritmicamente il ferro o "vergella", acquistato a Son-

drio, presso l'allora "NAZIONALE" punto vendita di metalli.

Il signor Palmiro possedeva un carretto con le stanghe ed era lui stesso a trainarlo, percorreva la strada bassa, che da Boffetto sbucava alla stazione ferroviaria di Poggi. Qui, al Piano, c'era la vecchia Osteria Mattaboni e Palmiro era solito fermarsi sia all'andata che al ritorno, per bere un bicchiere di vino. Sulla via del ritorno capitava che magari da un goccio di vino si passasse a più bicchierini e qualcuno era così solito fargli degli scherzi: giravano il carretto dalla parte opposta e il Palmiro, senza nemmeno accorgersene, tornava carico a Sondrio!!! anche i bambini di Boffetto (ora anziani) si prendevano gioco di lui: cambiavano il corso della roggia così che la ruota che faceva funzionare il maglio si fermava! E cosa faceva allora il Palmiro? Rincorreva arrabbiato i ragazzini e qualsiasi cosa avesse per le mani glielo scagliava contro!!!

A Boffetto il signor Bruno era meccanico di biciclette.

C'era il ciabattino Cornelli in via Galeazzi, rifaceva le scarpe o ne produceva nuove su misura, misurando il piede per lunghezza e larghezza. La forma era di legno. Lavorava in cucina davanti alla finestra, dove aveva posizionato il suo famoso tavolo da lavoro, non più alto di 70 cm, con il piano incavato per contenere tutti gli attrezzi: ...fili di spago, cuoio, suole e stringhe. Per rendere poi la scarpa impermeabile la

ungeva con la *sungia* del maiale. Il signor Rinaldo abitava a Vermaglio, calzolaio pure lui e aveva il laboratorio accanto alla cucina. La sua particolarità era di unire la tomaia delle scarpe alla suola con dei chiodini di legno con la cucitura di spago e sotto la suola inseriva le "stacchette" di ferro. Erano le famose scarpe chiodate.

Il falegname di Boffetto, il signor Antonio, veniva da Trento. Un'altra officina di fabbro l'aveva il signor Luigi Giovanni in via Bonazza.

Il signor Silvio "Brasche" nato nel 1905 al Dosso Buon Vino a Piateda, penultimo di 13 fratelli, a 14 anni circa era garzone a Sondrio nella bottega di fabbro dell' "Armirolo". Imparò soprattutto a riparare armi, macchine da cucire, tutti gli attrezzi e macchinari di quei tempi e anche biciclette di marca AWOLS, di cui si occupava anche della vendita. Intorno al 1921 costruì, poco distante da casa sua, una tettoia con la forgia, l'incudine e il martello ed altri attrezzi per lavorare il ferro. Erano iniziati i lavori per la costruzione della strada che dal Piano portava a Piateda Alta e Silvio ebbe così l'opportunità, grazie alla sua esperienza, di costruire "ferri da mina" per l'impresa addetta ai lavori. Pure la Falck ebbe per molti anni Silvio come fabbro. Riparava proprio di tutto, stagnava e saldava persino pentole e padelle; era un uomo volenteroso e buono, tutti gli volevano bene, aiutava la gente

durante il raccolto, la fienagione e la semina, nonostante avesse lui stesso una vigna da trattare. A Piateda e Vermaglio più persone confezionavano gerle: si lavorava fuori dalle case nei mesi caldi e in cucina o stalla invece durante i periodi di freddo. Il legname usato era il nocciolo. Si raspava la corteccia del legno ancora verde, perchè più governabile nel taglio, poi si incideva l'inizio della verga con un piccolo taglio e, piegandola dolcemente sul ginocchio, vi era lo spoglio delle *scudesci*. Queste, sempre della stessa lunghezza e dello stesso spessore, venivano così sistemate nelle cantine al fine di mantenerle fresche e umide. L'attrezzo adoperato per questa operazione era il *pudavit* usurato con lama tagliente e sottile, la *mela*! Il basamento della gerla era un pezzo di legno di betulla a forma rettangolare dove, che un trivellino di circa un centimetro, veniva bucato per inserire il telaio ottenuto con le *scudesci* intrecciate in orizzontale, a partire dal fondo anche il bordo, molto robusto, era di betulla, un ramo ritorto e inserito tra le stecche del telaio. Vi era anche un secondo pezzo di legno, posto ad una certa altezza e che serviva da appoggia spalliera, solitamente in salice.

Per ottenere un ottimo risultato finale il trucco stava nel tagliare il legname in luna buona.

La vendita: si caricava un carro trainato dal bue e di sabato si andava al mercato a Sondrio, in Piazza Vecchia. Altre persone di altri comuni acquistavano sul posto.

C'era chi metteva una gerla sopra l'altra e andava in giro per fiere e mercati.

Presso la zona "fabbrica" vi erano i *Colomb* che costruivano carretti a due ruote con stanghe.

A Monno il signor Franco aveva la bottega di falegname, costruiva



botti, porte, finestre e tavoli in legno, già con qualche macchinario elettrico (pialla).

Il signor Silvio in Previsdomini faceva tutto a mano: credenze, manici per zappe, rastrelli, manici per badile e martello.

La bottega del signor Stefano, falegname alla Streppona, nel 1928 acquistava la sega circolare a cinghia elettrica (vedi foto e fattura) e trapano a cinghia.

Ringrazio vivamente coloro che, con le loro storie e ricordi, hanno accettato di collaborare raccontandomi ogni cosa.

Sarà contento il piccolo Piero Parazzoli di essere in gabbia?

▲ 1928 - Bottega Togni Stefano: fattura di acquisto di una sega a nastro



ECONOMIA, PREVIDENZA E INFORMAZIONE

Apriamo gli occhi!

Alessandra Scamozzi

In questi ultimi tempi in televisione abbiamo sentito parlare degli OGM quando l'ex ministro dell'Agricoltura Luca Zaia (ora diventato Governatore del Veneto) ha disposto una moratoria sull'introduzione delle sementi per le colture GM in Italia.



Proviamo ad aprire gli occhi, nei limiti di ciò che ci è consentito. **OGM** significa **Organismo Geneticamente Modificato**, perciò una semente GM ha sicuramente subito modificazioni genetiche (cioè è transgenica) in una qualche parte del suo DNA.

Ma gli OGM per noi sono un bene o un male? Ci sono versioni autorevoli contrastanti: Confagricoltura, ad esempio, è a favore delle colture GM in Italia in quanto potranno garantire frutti molto nutrienti, piante capaci di prevenire i tumori o con proprietà particolari per la resistenza ai parassiti, meno costose e ad alta resa; altre autorevoli 'campane' criticano le colture geneticamente modificate perchè potrebbero contaminare le coltivazioni bio-

logiche convenzionali, potrebbero causare problemi di salute per gli animali che si cibano di queste coltivazioni e di conseguenza per chi ne mangia la carne, ecc.

Non avendo una versione definitiva proviamo a capire se ciò è un problema che ci riguarda direttamente oppure no.

In Italia esistono già gli OGM

Le colture transgeniche (cioè che hanno subito una trasformazione genetica) sono regolarmente e legittimamente importate in Italia, dove però non possono essere direttamente coltivate: nel nostro Paese circa un terzo dei mangimi per gli allevamenti bovini e circa il 10% della dieta dei suini è costituito da soia e mais transgenici importati da Argentina, Brasile, USA. I coltivatori e gli allevatori italiani, con le loro associazioni, sono favorevoli all'introduzione in Italia delle colture geneticamente modificate, dovendo, per ora, obbligatoriamente importare questi mangimi GM che costano molto meno e rendono di più.

Non vi è alcun obbligo di legge di citare nei prodotti per il consumo finale il 'dettaglio' che l'animale è stato allevato utilizzando anche prodotti GM; ciò vale pure per il Parmigiano o il Grana Dop o per i prosciutti di grande marca.

Praticamente soia e mais GM in Italia non si possono seminare ma si possono consumare, senza che alcuna citazione si trovi sul-

le etichette delle confezioni che noi compriamo al supermercato. L'obbligo di legge per la dicitura "Prodotto Geneticamente Modificato" (OGM) sulle etichette scatta a partire dalla soglia del 0,9% di presenza nel prodotto; questo limite è dato dal fatto che le macchine non riescono ad individuare le mutazioni genetiche sotto questa soglia. Significa che tanti prodotti possono essere GM fino allo 0,899999% e nessuno è obbligato a dirlo ai consumatori.

Dove si possono trovare legalmente, cioè fino alla soglia del 0,9% senza la citazione nell'etichetta, prodotti GM? Nelle merendine, nei crackers, nei prodotti a base di soia, nell'amido di mais (delle farine e della pasta) e nella semola, nei budini e creme salate, nel fruttosio e nel glucosio, nei fiocchi di cereali, negli integratori dietetici e in molti altri prodotti ancora. Ad esempio: dalla scorsa estate è in vendita un certo tipo di gelato che, contenendo un gene prelevato da un pesce dell'Artico, non congela mai e resta morbidissimo anche nel freezer. Tutto ciò nell'assoluto rispetto delle norme di legge.

L'ipocrisia italiana

Il Italia i produttori cercano di restare sotto la soglia obbligatoria oltre la quale bisogna inserire la dicitura "GM" in etichetta perchè l'80% degli italiani si dice 'contro' i cibi transgenici, anche se non tutti sanno bene cosa sono e nessuno sa davvero se fanno bene oppure no.

Da noi è controproducente citare in etichetta "OGM", perché il prodotto rischierebbe di essere invenduto.

Come vi ho raccontato sopra noi stiamo già mangiando prodotti transgenici ma ci addormentiamo nell'ipocrisia dell'ignoranza della televisione: non se ne parla, perciò non esiste!

Ripeto, il mio non è un giudizio negativo o positivo sul cibo geneticamente modificato! Vorrei, anzi, saperne di più, capire, conoscere, imparare... Voglio, comunque, **tenere gli occhi aperti!!**

Nel resto del mondo

Nell'Unione Europea, una volta che la Commissione Europea ha approvato le sementi transgeniche, queste possono essere coltivate sul suolo del singolo Stato che può autonomamente decidere se e cosa coltivare.

In Francia sono consentite dal 2008 le colture geneticamente modificate che devono però restare ad almeno 50 metri dai campi non OGM.

In Germania è consentita la coltivazione ma la distanza dalle colture normali deve essere di 150 metri e da quelle biologiche di 300 metri.

In Spagna le colture GM sono consentite dal 1998 e tutta la produzione è destinata a mangimi per animali.

In Gran Bretagna si coltivano colture GM dal 1993 ma solo a scopo di ricerca e i prodotti non sono in commercio.

Negli USA possono essere coltivate in qualsiasi Stato ma vanno rispettate distanze minime dalle coltivazioni non GM per evitare la contaminazione.

PECCATI DI GOLA...

Vi dò un'idea con un prodotto della nostra valle che di solito si utilizza sotto forma di farina: il grano saraceno.

Antipasto di grano saraceno

Nonna Piera

Ingredienti per 4 persone:

- ▶ 200 gr di grano saraceno decorticato
- ▶ un peperone rosso e uno giallo
- ▶ 50 gr. di bitto giovane o casera
- ▶ 50 gr. di speck
- ▶ 5 olive nere e 5 olive verdi denocciolate
- ▶ alcuni steli di erba cipollina
- ▶ un cucchiaino di succo di limone
- ▶ due cucchiaini di olio
- ▶ sale q.b.

- Arrostire sotto il grill i peperoni, quindi metterli a raffreddare in un sacchetto.
- Portare a bollore 2 l. di acqua salata e lessarvi il grano per circa venti minuti, scolarlo, passarlo velocemente sotto un getto di acqua fredda e condirlo con l'olio e il succo di limone.
- Spellare e privare dei semi i peperoni ormai freddi.
- Tagliare a piccoli cubetti il formaggio, lo speck e il peperone giallo e a rondelle le olive.
- Tagliuzzare finemente con le forbici l'erba cipollina e unire il tutto al grano regolando di sale.
- La presentazione in tavola varia a seconda della vostra fantasia, se vi piace la mia è questa: taglio a strisce il peperone rosso che dispongo su ogni piatto in forma quadrangolare.
- Metto in ciotoline foderate di pellicola quattro porzioni di insalata di grano e lascio compattare in frigo.
- Capovolgo al centro dei peperoni, decoro con alcuni fiori di erba cipollina e... buon appetito!



UL VALDAMBRII

Riflessioni e considerazioni sul dialetto di Ambria

Luigi Zani

Le riflessioni e le considerazioni sul dialetto di Ambria, presentate dal sottoscritto in occasione della serata tenutasi presso la mediateca lo scorso 13 novembre 2009 dedicata alla guida alpina Giovanni Bonomi, sono state molto apprezzate da Enrico Benedetti "Beno" (*editore, grafico, redattore e fotografo* della rivista trimestrale "Le montagne divertenti").

Con particolare personale soddisfazione comunico ai lettori del "Rodes" che, nell'edizione de "Le montagne divertenti" 1-2010 uscita in edicola a marzo 2010, sono stati inseriti: un articolo sul "valdambrii" e la poesia "I dùu sciòor".

In questo numero del "Rodes" ho scelto di presentare una mia personale analisi sull'evoluzione nel tempo di Ambria e del suo dialetto.

Avrei voluto terminare quest'argomento soffermandomi sul destino del "valdambrii", ma siccome questo punto merita un'attenta riflessione, preferisco dedicare l'articolo a uno dei prossimi numeri del "Rodes".

La storia fino agli anni '50

Fino agli anni 50 "ul valdambrii" in sé non evidenziava alcuna alterazione, anche se la lingua italiana era insegnata a scuola, tutti comunicavano tra loro solo in "valdambrii" molto ristretto

e l'arcaica parlata rimaneva radicata anche tra i bambini in tenera età.

Non dimentichiamo che i bambini in età scolastica svolgevano i compiti a casa in modo alquanto precario poiché, al termine della scuola, dovevano spesso aiutare i genitori nei lavori quotidiani (raccogliere la legna, accudire al bestiame o erano occupati in altri lavori agricoli in genere). Oggigiorno i bambini hanno a disposizione comode scrivanie, sedie ergonomiche, PC e cancelleria a discrezione, mentre un tempo si svolgevano spesso i compiti seduti su un ceppo e si scriveva con una matita alla luce di un lume a olio.

L'unica matita a disposizione era tenuta come un oracolo e si appuntiva con parsimonia fino al suo completo esaurimento.

Oltre alla maestra, l'altra importante figura sempre presente nella vita quotidiana che contribuiva nell'istruzione dei bambini era il parroco, che impartiva lezioni di catechismo in italiano. La lingua italiana era parlata anche dal medico, il quale aveva però solo sporadici contatti con gli abitanti di Ambria.

Gli spostamenti dei "Valdambrii" erano solitamente limitati ai comuni limitrofi (Faedo, Montagna, Poggiridenti, Tresivio, Ponte) e comunque non sufficientemente prolungati nel tempo per "contaminare" in alcun modo l'arcaica parlata.

Le comunicazioni erano comunque molto più frequenti con la popolazione dell'alta val Brem-

ba che con quella valtellinese e questo, molto probabilmente, a causa della posizione geografica e degli scambi commerciali, questi ultimi molto intensivi quando erano attive le estrazioni minerarie in val Venina.

È curioso notare che i matrimoni avvenivano quasi esclusivamente all'interno del triangolo Ambria, Agneda e Vedello, come una sorta di usanza tribale.

Il periodo di transizione tra il 1950 e il 1960

Durante questo periodo, anche se "ul valdambrii" molto ristretto era ancora ampiamente utilizzato, si inizia a rilevare una prima, leggera alterazione del tipico linguaggio a causa di molteplici fattori esterni.

I lavori inerenti allo sfruttamento idrico del territorio erano già attivi da alcuni decenni, ma durante questo periodo cresceva la domanda di mano d'opera e la generazione più recente iniziava a preferire sempre più il mondo del lavoro salariato, a discapito delle attività rurali che venivano lentamente abbandonate.

Poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, sempre più abitanti di Ambria iniziavano a trasferirsi durante i mesi invernali nel nucleo di Cà d'Agneda a Piaveda piano.

Questa lenta, anche se temporanea, migrazione verso il fondovalle ha portato nel giro di pochi anni al definitivo trasfe-

rimento di residenza della popolazione, che un tempo contava più di 240 anime.

Questo spostamento di residenza favoriva anche i contatti verso il “mondo esterno” perciò la lingua italiana era sempre più in uso.

L'utilizzo sempre più frequente della lingua italiana era inevitabile altrimenti, i “valdambrii” non avrebbero potuto comunicare con nessun altro estraneo. Gli abitanti dei paesi limitrofi riuscivano solitamente, in qualche modo, a comprendere questo linguaggio che al resto dei valtellinesi rimaneva però sconosciuto.

Ritengo che chi abitasse al di fuori del raggio di circa 5 chilometri da Piateda non era, già allora, in grado di comprendere quasi nulla di questo dialetto di antiche origini.

Anche le unioni matrimoniali si estendevano lentamente sempre più verso l'esterno del triangolo Ambria, Agneda e Vedello e si allargavano specialmente ai paesi limitrofi.

Diversi nuclei famigliari di Ambria rimanevano così in contatto permanente con altri dialetti con i loro vocaboli, accenti, modi di dire che andavano inevitabilmente a “contaminare” il vero “valdambrii”.

Il declino di Ambria nell'era industriale

Questo lo definirei con molto dispiacere “il periodo del definitivo abbandono”, durante il quale è molto più evidente l'inesorabile declino di questa tipica parlata alla quale sono particolarmente affezionato.

LA NÓSA ACQUA

*la nòsa acqua l'é de tücc' e de negüü
di scióor e pa di pòori deşèerc'
dùl Segnóor e pa dùl diàaul
l'acqua la ga ca de padrù*

*la vée fögió dàli vedréti
e la funtàana la da öör al Zapéll làc fa da cüna,
al la rèma nùma da fa béef li vàchi
e da fa lavàa chi dùu mandrù àli rigióori*

*li vàchi li dumànda ca a negüü sa li pö béef
perché l'acqua l'é ca de negüü
li béef tücc' i dì e li vée bèli peciàadi
e l' làcc' al pòosa pó tàat bée
la ntùl bàit ninàat ğió ntéli culdéeri*

*gnàa li rigióori li dumànda ca a negüü sa li pö lavàa i mandrù
perché l'acqua l'é de tücc'
al völl pròpi rasìcch ià li ràşpi cun quel'acqua iscé ğélta
ma ndegàat ca li fa ndàa la lèngua
li nsà duméetega de tütt ul rèşt*

*ul Segnóor al saréss ul véeru padrù de l'acqua,
al fa plöf per i sicc', li sèlvi e li paghèeri
al fa flucàa per fa cuntéet i ş-ciàcc'
c'hài pö scimà treğió i sentéer cùn tün lizzétt*

*àa l' diàaul al vularéss vüss padrù de l'acqua,
ma l' na fa ca üna de bóna,
al fa vignüi i retéep da fa trebülàa la ğéet
al fa rèma ğió i vendüüi da fa nùma dàgn*

*l'acqua la pö ca vïcch de padrù
ma da lagàla vignüi ğió dal ciél,
remàss nti puzzàcc' e nti góii
e scimà treğió ntéli vài cùme la na vòia
perché la nòsa acqua l'é de tücc' ma l'é ca de negüü*



L'osteria del Paštìcci (foto Luigi Zani)

La causa di questa negativa tendenza è dovuta principalmente al nostro radicale cambiamento di vita derivato dall'era industriale e dal relativo boom economico.

Il settore idroelettrico assorbiva, specialmente tra il 1960 e il 1980, diversa forza lavoro e, contemporaneamente, si registrava un aumento dell'emigrazione di mano d'opera verso la vicina Svizzera.

Le attività rurali sono state quasi nella totalità dei casi abbandonate e gli allevatori che sfruttano ancora gli alpeggi si sono quasi completamente estinti.

La famiglia Pasini è l'unica originaria di Ambria ancora presente con il bestiame sull'alpe Dossello durante il periodo estivo e, come direbbe mio papà: l'é pó reštàat nùma i Drèera a scimà tresù l' Duséll cun dói šgambèerli.

Ambria è, purtroppo, diventata come tutti gli altri paesini di montagna e si anima esclusi-

vamente durante i mesi estivi. Non c'è più tutto quel viavai di gente tra gli stretti viottoli; chi trasportava del fieno, chi della legna, chi affilava la falce seduto per terra, chi portava il bestiame ad abbeverarsi, i bambini che giocavano con le biglie di terracotta.

Ambria non era però solo lavoro, casa e chiesa ma, per chi non lo sapesse, Ambria vantava anche un'osteria, ricavata nell'abitazione di un mio prozio, Silvio Taloni (detto "Paštìcci"), che era poi anche il gestore.

Da notare che, nell'osteria si serviva solo un vino rosso di mediocre (per non dire infima!) qualità.

Al pian terreno si trovavano la cantina e un locale nel quale si cantava e si ballava (quando c'era qualcuno che suonava una fisarmonica), mentre al primo piano c'era un locale dove si giocava solitamente alla morra o alle carte.

Adiacente all'osteria si trova-

va un rustico campetto per il gioco delle bocce; giocatori e spettatori appoggiavano i loro boccali di vino sopra una grossa pietra di forma circolare che si trova ancora vicino all'ingresso dell'osteria stessa (vedi foto).

Dov'è però finita la vera lingua di Ambria "ul valdambrii špacàat"?

Possiamo ancora sentir parlare il "valdambrii" molto ristretto in pochi nuclei familiari, ad esempio tra i miei diretti ascendenti: gli Zani (detti Bilii) e i Taloni (detti Martii).

Mio papà mi aveva informato che alcune famiglie emigrate in Brianza, come ad esempio i Martinolini (detti Pilù), sono ancora a perfetta conoscenza del vero "valdambrii".

Sarei veramente molto lieto di incontrare queste famiglie, che sicuramente hanno ancora tante utili informazioni da trasmettere su Ambria.

Alla prossima (ma prima ci vediamo ad AmbriaJazz 2010)!

LEGGERE È IL CIBO DELLA MENTE, PASSAPAROLA!

Campagna informativa per la promozione della lettura promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per l'informazione e l'editoria

E Vattelappesca...

Laura Lanzini

Non poteva essere altrimenti: J.D.Salinger e il suo *The catcher in the rye*. Per questo numero de "All'Ombradel Rodes", che arriverà nelle case con il finire delle scuole, ho rispolverato un romanzo di formazione, che ha conosciuto enorme popolarità e riscosso altrettanto successo e che ritorna nelle librerie per la morte dell'autore. Il titolo in italiano è *Il giovane Holden*, grande classico, manifesto di una generazione di ribelli, di giovani contro, simbolo e icona sin dalla sua pubblicazione nel 1951.

La trama è molto semplice, nulla di intricato o particolarmente emozionante. Holden Caulfield è un adolescente benestante di New York che racconta una serie di avventure-disavventure capitategli nel breve arco di una fine settimana, trascorso da solo nella "grande mela". Espulso dal prestigioso college Pencey in Pennsylvania, prima di rientrare a casa con la ferale notizia, il ragazzo girovaga per la sua città natale: incontra ragazze, amici, ex fidanzate, prostitute, un vecchio professore, fuma e si ubriaca.

Ciò che del romanzo risulta così attuale ancor oggi è ciò che anima l'io del ragazzo: Holden è quello che si definisce uno "young angry man", un giovane arrabbiato con il mondo, un antisistema, un giovane che manifesta il proprio disagio attraverso un apparente menefreghismo. È sì arrabbiato, però la

rabbia, la rivolta non sono l'oggetto esplicito della narrazione. Come detto, non è tanto quello che succede a far proseguire nella lettura, piuttosto è come viene detto, seppur roba di poco conto.

Ragazzo molto sveglio, con l'amore per la letteratura, ma con totale indifferenza per lo studio, viene espulso da più istituti, ma questo sembra proprio non interessarlo. Odia il denaro, la borghesia (pur facendone parte), la stupidità dei coetanei, che seppur studiosi si rivelano vuoti.

Simbolo di inquietudine e ribellione tipica del periodo tra infanzia ed età adulta Holden rappresenta il disagio esistenziale, il senso di abbandono che è facile provare a quell'età.

Salinger mette a nudo un adolescente americano degli anni '50, attraverso il suo modo di parlare e di riflettere, elementi, a parer mio, utilizzati in modo eccezionale! Per esempio si riferisce a delle ragazze chiamandole "le cretine", le compagne diventano "le oche" ecc, ma la mia preferita, e che spessissimo ricorre tra le pagine del romanzo, è il concludere un qualsiasi pensiero con l'espressione "vattelapesca". Sicuramente quando il romanzo uscì all'epoca fu davvero nuovo ed eversivo: uno stile veloce, scarno, volutamente trasandato, disadorno, schietto e maledettamente giovanile.

Vi sono parolacce, espressioni chiamiamole colorite, una spontaneità che a volte fa pure ridere! Sembra di stare ad ascoltare

un ragazzo del 2000 non degli anni '50...Davvero geniale!

Tuttavia non so come gli adolescenti di oggi possano leggere *Il giovane Holden*, loro che sono arrabbiati cronici, automatici; non so se lo apprezzeranno per la sua genialità, se si rivedrebbero in lui. Ma a meno che non facciano l'errore di credere che il mondo sia nato con loro, scopriranno che per tutti è stato problematico crescere. Si inizia a far parte del mondo, può essere più o meno duro, ma questo è quello che li aspetta!

Quindi forza e coraggio a tutti i giovani incazzati con tutto e tutti e scazzati verso tutto e tutti...!!!



IL GIOVANE HOLDEN
J.D.Salinger
Oscar Mondadori
pag. 240, euro 6.40

La poesia

Ricetta del buon scrivere

INGREDIENTI

ricordi passati o recenti, eventi e riflessioni in gran quantità gioia,
allegria a volontà, un pizzico di malinconia rima baciata,
alternata interna a piacimento, dialetto valdambrii, piatet o del bufet q.b
estro di Maresca, Antonietta e pure del Sig. Romenici
mescolare per bene ogni ingrediente e il risultato sarà ottimo...lo assicuriamo!

**Al 19 utubri 2009
mamà a l'età di 101 agn,
tùc i tòo per sempri tu iè lagàac,
varèes tè salutat.**

dà lasü tu sèe pü apròof a la tua tèra nativa,
Bustègià, Vermaii, la tò cara Ambria, Precarè, Zapèl
la ngü te cunsümat li tòo forsi per li tàti fadighi.

sempri cül campàsc e scerèl sù li spali,
quèl scerèl tu l'durvavèt
per purtàa tücc nüü sciàcc piscègn,
e n'düü chèl scerèl tu metevèt farina, galini e otrü.

da Bustègia a Vermaii tu n'sà fermavèt a lauràa
chèl pitt dè sitt, pràat e vigna,
e da nòof ül scerèl cargàt sù li spali,
da Vermaii tu favèt posà a S. Antòni, i
n degàt tu n'favèt disü n'pèer de pàter.

i nòtra posà a là Pesà e cüü i nà foia de lavazza
in di vaiscèi tu n'davèt da bèef e tu bebevèt,
cuntinuavèt vèers Ambria e sòtt al pèes düil scerèl
tu n'sbugiavèt còlsi, scalfii, màgli e sutàni,
tu n'vestivèt tücc cü la lana ca tu filavèt,
sturscèvet e tescevèt.

grazia mamà per i valòor, principi,
ul bèe e i n'segnamènc e saggezza,
i rèstèrà sempri dèet de nüü!
ciaü mamà"

Antonietta Marchetti

L'E' RIVAT LA TELEVISIÙ

L'è incredibel quel che i-gà
encodi s-ciatt per giug
El par gnaa da cret che en bot
i se divertiva i-stes cun i-scè pòc.

De primavera el se abriva la "palestra"
che l'era pola strada
e i giòc i se fava 'nde ogni contrada.
I s-ciatt i-gheva li cichi, verg?
i-gheva anca el cic

Li sciati en-veci li giugava
a-la pulenta, a-la settimana, al centru,
li saltava a-la corda e t?cc en-sem a rialsu,
a-la piacar?la e li vardava
quii piscen, che i-nera sempri 'na niada.

I se divertiva anca a 'ndaa per denc de caa e de galet,
revertirs, spars, urtighi e sciupet.
Quili erbi l'era la verdura
che ufriva a tucc la natura.

Entant li femni li lustrava li sedeli,
li cambiava su li carti 'ndeli peltretri,
li tuleva fi lecc, li netava i fuiasc
e li lavava i paiaz.

Entant el temp l'è pasat
l'è quasi tut desmentegat
l'è rivat el prugress e la machinaziù
l'è rivat la televisi

Maresca

Salve! Sono Oscar Romenici e intendo proporre questo racconto in dialetto.

L'autore, trascinato dall'ispirazione quando capita, annota a mano su dei foglietti i suoi colpi di genio o i suoi ricordi che a me è toccato di trascrivere. Ora, rileggendo tutto ho potuto gustare nella loro interezza gli aneddoti raccontati. Ve ne ripropongo uno che, se pubblicato perché gradito, ve ne invierò altri. Possa essere il piacere della scoperta di ogni singolo come il piacere di trovare un fungo fra gli anfratti di una umida valletta e possa essere il leggerla come il gustarlo mangiandolo nel vostro piatto preferito. Sperando che non ve ne siano di velenosi o che ve ne rimangano di indigesti, vi auguro buona passeggiata e buon appetito.

Saluti da Oscar

Il nostro 50° di matrimonio (2010)

*Per prima ve disi che m'à festegiat ne
venticinesim ne miga
venticinesim.*

*Però, sta volta, sempri nei
limiti, cun l'aiut de i me fioi, sapienza e anca amore vers i sòo por
vegiatusch, mà urganizzat na bela festa cun 'n grupet de cari amis
(cumpres fioi, sureli, neut...).*

*An sè andacc giò al'inizi del Lac de
Com, al ristorante Boschetto.*

*I ma tratat propi bèe, anca perchè al
ghera giò na nosa carissima paesana
(Simona D.) che oltre che
simpatega, l'è anca brava.*

*Sicume a mi al me pias maià tan e bèe, l'è
'ndacia da Diu.*

*Cumunque lagom pert sti mei debulezzi e turnom a una
deli surpresi molto gradite e molto gradite perchè un di nos car amis,
cun na grant fantasia e voia da dac valur ala cerimonia...*

En se de

fo da cà a specias per partii tucc ansema per andàa a marenda.

An vec che al riva na bellissima Millecinque Fiat

Balestra Lunga, tuta

addobbata dentro e fuori cume se 'n sera du spusin.

Credimel pur, che

*na sorpresa iscè per mi e anca la mia spusina, oltre ala gioia, na
grant emuziun (grazie Sergio).*

Grazie a tucc i mèe amis e ai mèe car

*familiar, sureli e parent, cumpres tucc àa chi che i m'à festegiat an
de 'n mument iscè impurant.*

Un grazie particular ai mèe cari neut che

cun la sua simpatia e grant alegria, ià alimentat al valur de la festa.

*Ansoma, tut sumat, an se stacc verament sudisfacc e cuntentisim anca
per al grant curagiu reciprucu da supurtas cinquant'agn.*

Vardè po' votri.

Grazie a tucc.

Ciau, Aldu.

p.s. n'otra sorpresa l'è stacia

quanche l'è stacc a pagàa:

quanche an sè necurgiut de avè dumentegat

la borsa cul bursat su an del tavul fo de cà perchè tucc ciapat dala

presa de saltàa su an dela Balestra Lunga.

NOTE SULL'AUTORE

Soprannominato Tudun è nato a Sazzo di Ponte in Valtellina il 15 Agosto 1934 da Caterina, sposata in seconde nozze con Alberto detto Cleto.

Unico figlio maschio ha come sorelle naturali Piera, Rosa e Ida oltre alla sorellastra Ester.

Suo nonno paterno, Isidoro, sposato con Teresa, faceva il Sacrista nel Santuario di Sazzo mentre suo nonno materno, Giuseppe era sposato con Maria e faceva il calzolaio a Carolo.

Unito in matrimonio "al cinc de Mac del milanofcentsesanta" con Miranda, casalinga con propensione alla sartoria, ha messo al mondo i figli Doris, Loredana, Nando e Anna Maria.

Doris, nata nel 1961 è prematuramente e tragicamente deceduta in un incidente nel 1981; Loredana nata nel 1963, sposata con Federico ha messo al mondo la sua adorata nipote Debora; il figlio Nando nato nel 1965, sposato con Renata ha arricchito la sua gioia con altri due nipoti Nicola e Luca; e infine Anna Maria nata nel 1983.

Ora vive in loc. Fiorenza a Piateda.

Pensionato ed ex autotrasportatore, si dedica a molte attività sociali, in particolare con l'Associazione Amici Anziani di Piateda, dove svolge il ruolo di animatore e attore teatrale (Totò è il suo idolo) e di addetto al "catering" come rimestatore di polenta. Attività, quest'ultima, che svolge anche per gli Alpini, dei quali è un fervente iscritto e sostenitore.

Partecipa entusiasticamente da sempre a tutte le adunate nazionali...

I suoi racconti sono autobiografici e ruotano attorno a quei luoghi e fatti che hanno caratterizzato i suoi quasi ottant'anni, di norma trascorsi in buona salute e, spesso, in allegra comunione con il prossimo.

"Ciau cuscrit" è il suo saluto abituale verso la persona incontrata per caso, indipendentemente dall'età anagrafica dell'interlocutore.

Riesce così a socializzare facilmente con tutti e se, a volte in privato, usa toni poco gentili con la moglie, è lei stessa per prima a scusarlo. Prova ne sono i cinquant'anni di vita, non sempre facile, di vita coniugale.

Come dice Lui "Ades desmeti perchè vularesi miga stufii però ghe n'ares amù tanti de cuntàa su". Avendolo frequentato in passato a lungo e piacevolmente per compagnia, ma con ulteriore piacere ora che, da quando si è scoperto "Poeta" mi ha fatto il regalo di coinvolgermi nelle trascrizioni dei suoi racconti.

Ac Piateda

CHIUSURA STAGIONE SPORTIVA 2009 - 2010



Associazione Calcio Piateda

La stagione sportiva 2009-2010 della nostra società si è appena chiusa ed è quindi doveroso fare un resoconto finale ed informare lettori e tifosi delle attività svolte. Il Piateda calcio ha partecipato al campionato provinciale di terza categoria per quanto riguarda la "prima" squadra, mentre a livello giovanile, ha iscritto le due formazioni nei campionati giovanissimi e pulcini. La squadra di terza categoria in questa annata purtroppo non ha ripetuto il buon campionato della scorsa stagione ed ha concluso le sue fatiche chiudendo nelle parti medio basse della classifica. Al termine del girone di andata, concluso al terzo posto, c'erano tutti i presupposti per poter ripetere l'ottima stagione precedente, ma una serie di infortuni importanti e temporanee defezioni di alcuni giocatori cardine della squadra, ci ha fatto scivolare nelle retro-

vie di un campionato talmente breve che è risultato poi impossibile risalire la china.

Nell'ultima parte della stagione la società e i mister Ernesto Castelnuovo e Davide Marchetti hanno preferito quindi lavorare per il recupero di alcuni ragazzi reduci da gravi infortuni e da periodi lunghi di inattività, in previsione di una nuova stagione in cui sapremo sicuramente dire la nostra. La squadra "giovanissimi" formata da ragazzi da 13 a 15 anni ha incontrato, come prevedibile, delle difficoltà dettate essenzialmente da un'età media molto inferiore rispetto agli avversari. I nostri "giovanissimi" guidati da Franco Svanotti e Agostino Tavelli pur non ottenendo risultati esaltanti hanno dimostrato la passione e l'entusiasmo di sempre. Questa passione, unitamente all'ingresso di alcuni ragazzi nuovi nella squadra, ci fanno ben sperare per la prossima stagione. La compagine dei pulcini formata

dai ragazzini più giovani si è trovata nelle stesse condizioni dei più grandi, trovando difficoltà dettate sia dall'età media che dal fatto di misurarsi con realtà come Tirano e Bormio, che sia numericamente che qualitativamente, sono immensamente superiori alle nostre. La costanza e la pazienza dei mister Elio Bonomi e Felice Taloni con il tempo aiuterà sicuramente anche i più piccoli a crescere e migliorarsi, tenendo presente che l'attività giovanile secondo il pensiero e la filosofia della nostra piccola società sportiva non può essere finalizzata esclusivamente ad ottenere risultati a livello sportivo, ma deve privilegiare l'aspetto sociale e formativo. L'intento della nostra, come di molte altre società sportive, è quello che i nostri ragazzi possano beneficiare di un ambiente sano e sicuro dove poter giocare e divertirsi e dove possano coltivare interessi alternativi ai soliti computer e play station. Proprio per dare visibilità e peso a quello che come AC PIATEDA facciamo per i ragazzi per chiudere la stagione in bellezza sono stati organizzati, in collaborazione con il comune di Piateda e con lo sponsor Fastweb due tornei, il 23 maggio dedicato ai giovanissimi e il 30 maggio dedicato ai pulcini. Nel torneo giovanissimi si sono incontrate cinque squadre nella formula detta all'italiana LIVIGNO, BORMIESE, OLIMPIC RETICA, PENTACOM e PIATEDA. La vittoria finale è andata alla forte compagine del Livigno mentre i nostri ragazzi, protagonisti di un ottimo torneo, si sono classificati al terzo posto. Oltre all'ottimo terzo posto la squadra si è aggiudicata anche il premio individuale per il miglior portiere vinto da Daniele Taloni.

Il torneo per i più piccoli ha visto scendere sul campo comunale di Centrale Venina ben dieci formazioni: PENTACOM A, PENTACOM

B, VAL POSCHIAVO, VILLA DI TIRANO, OLIMPIC RETICA, SONDAIO, TIRANESE, LIVIGNO, PIATEDA A e PIATEDA B.

Questa lunga giornata di sport ha coinvolto oltre cento ragazzi che si sono affrontati dando vita ad un torneo combattuto e divertente. Nella finalissima la squadra della TIRANESE ha prevalso dopo una combattuta finale sulla compagine del VILLA DI TIRANO. I nostri ragazzi, pur avendo dato fondo a tutte le loro energie, si sono classificati al decimo e ottavo posto. Le manifestazioni organizzate dalla società a chiusura della stagione 2009-2010 ha richiesto la collaborazione delle istituzioni, associazioni e genitori che come sempre non hanno fatto mancare il loro appoggio. Un doveroso e sentito ringraziamento da parte dell' AC PIATE-

DA lo dobbiamo esprimere all'amministrazione comunale, alla protezione civile di Piateda, alla parrocchia di Busteggia-Faedo, ai tanti sponsor e soprattutto a Ivan Casello, che insieme ai genitori dei nostri ragazzi, ha coordinato tutte le onerose attività legate alla cucina e al ristoro. La stagione appena conclusa ci dà l'occasione di tirare le somme di un'annata impegnativa. Complessivamente la società AC PIATEDA si ritiene soddisfatta del lavoro svolto nella stagione appena conclusa. La squadra di terza categoria si fonda su di un gruppo di ragazzi unito e collaudato che raramente ci ha dato dei problemi, a testimonianza del buon lavoro svolto dal mister nel gestire la squadra. Le squadre giovanili, a cui teniamo molto, dal canto loro ci fanno ben spe-



rare per il futuro e dovrebbero garantire una continuità futura per la nostra società.

Nel concludere questo piccolo resoconto delle attività della stagione diamo l'appuntamento a tutti i sostenitori, agli sponsor e quanti a vario titolo ci consentono di proseguire l'attività (Franco Credaro, Fernando Cornelli, Franco Del Dosso, Guglielmo Gaburri) al mese di settembre, quando ripartiremo per una nuova stagione.

Domenica 14 marzo 2010 si è svolta la dodicesima edizione del Rodes Raid, l'ormai tradizionale appuntamento con la gara di sci alpinismo di regolarità (per chi non lo sapesse, è una specialità dello sci alpinismo, nella quale a vincere non è chi taglia per primo il traguardo ma chi mantiene un passo più regolare e si avvicina di più ad un tempo estratto tra quelli stabiliti dall'organizzazione), promossa dal Gruppo Sportivo Boffetto in collaborazione con Castelraider, gruppo operante in quel di Castello dell'Acqua. Il percorso di circa 5 km con partenza alle ore 9.00 situata in località Gaggio (m.1012) ha condotto i valorosi e temerari 35 atleti al rifugio alpini in località Le Piane (m.1550), passando per La Pessa (m.1867), Campione (m.1867) e Dosso Bili (m.2053). Qui hanno potuto finalmente riflettere per poi affrontare la risalita e la successiva prova di slalom. La gara si è svolta in completa sicurezza e nel completo rispetto delle norme

Rodes Raid

Matteo Bertolini e Marco Paruscio

riguardanti questo bellissimo sport, che porta la gente in contatto diretto con la natura e con i meravigliosi paesaggi invernali delle nostre amate valli.

Ad attendere tutti c'è stato poi un luto pranzo, consumato in compagnia all'interno del rifugio. I concorrenti che più si sono avvicinati al tempo segreto (2h 21m 37s) sono stati Menghini Davide, Cantoni Michele e Menghini Angela, che si sono aggiudicati i premi messi a disposizione dal Gruppo Sportivo.

Nel complesso le sensazioni raccolte a fine giornata sono state molto positive, gli atleti si sono complimentati con l'organizzazione per la bellezza del percorso, la qualità del pranzo, la gestione generale della gara e il pronto intervento nell'unico caso di infortunio verificatosi. Anche il tempo è stato clemente,

regalandoci una giornata senza nubi, perfetta per far da cornice alla manifestazione.

Nell'ambito del Gruppo Sportivo Boffetto va segnalato anche il successo riscosso dal corso di sci, della durata di 6 lezioni, tenutesi al sabato per un mese e mezzo circa a partire dal 23 gennaio, svoltosi in località Aprica, che ha visto una buona partecipazione, con un totale di 25 iscritti, tra adulti e bambini. Il corso rappresenta ormai da molti anni un momento di aggregazione di giovani e un'occasione di passare delle belle giornate in compagnia, apprendendo la nobile arte dello sci alpino.

Da segnalare infine il cambio ai vertici del Gruppo Sportivo: il ruolo di presidente è stato assunto dall'ormai ex-vicepresidente Cavazzi Giovanni, mentre a ricoprire la carica di vice sarà Bertolini Matteo. Doverosi quindi i ringraziamenti al presidente uscente, Giordano Lanzini, per l'impegno profuso durante il suo mandato.

Palio Oroibico 2010

Il Pagellone del Calcio 13-18

Matteo Bertolini

Nei giorni 23 e 30 aprile ha preso il via la decima edizione del Palio dei Comuni oroibici, che vede tra i protagonisti anche la nostra amata Piateda, a cui è toccato subito l'onore ma anche l'onere di organizzare il torneo di calcio a 5 per ragazzi di età compresa tra 13 e 18 anni. L'avveniristico campo sportivo di Piateda è stata la cornice perfetta per due serate di sport che, a partire dalle 20.30 circa, hanno regalato ai partecipanti e ai (purtroppo) pochi spettatori emozioni forti, agonismo e gioco a tratti spettacolare.

Il risultato per i nostri colori è stato molto sorprendente, visto il secondo posto ottenuto dalla formazione da me selezionata e gestita con l'aiuto imprescindibile di Agostino Tavelli. Data la mia condizione di osservatore privilegiato dei fatti, mi permetto di tracciare un bilancio della nostra avventura, che vuole essere anche un ringraziamento a tutti quanti si sono impegnati per tenere alto l'onore del nostro comune; ho scelto quindi un sano pagellone, come quelli con cui gli appassionati di calcio sono abituati a confrontarsi sulle varie testate sportive nazionali.

AGOSTINO, VOTO 10: con precisione chirurgica predispone i campi senza sbagliare di un centimetro, è costantemente e disperatamente alla caccia dei palloni dai lui accuditi con grande

amore e che vengono inghiottiti dal buio della notte non appena varcano la rete di protezione del campo.

Arbitro imparziale e inflessibile, merita il massimo non solo per tutto il lavoro svolto ma anche perchè per uno come lui, a lungo indicato come il possibile successore di Guardiola alla guida del Barcellona, deve essere faticoso ritrovarsi tra le mani una squadra di scoppiati. Pep Guardiola 2, il ritorno!

PARUCO, VOTO 9: troppo coinvolto emotivamente dall'importanza degli incontri e da qualche coro ingeneroso dalla tribuna (l'è mei vek giò 'n sciu), parte bloccato e sembra emulare le gesta del peggior Dida della storia quando incassa un gol imbarazzante nella seconda partita. Prontamente incoraggiato ed insultato, chiude la porta a tutti gli attacchi avversari con uscite al limite dell'impossibile facendo rodere di invidia il miglior Buffon. Risulta decisivo in molte circostanze, specie quando si fa prendere a calci da un avversario poco sportivo e permette così ai componenti della nostra panchina di sfogare la tensione in una sana rissa con gli avversari. Meriterebbe 10, ma non è capace di pettinarsi. Saracinesca!

MANUEL, VOTO 9: insostituibile e insostituibile, è il jolly di Piateda e ripaga lo nostra fiducia mettendo in gioco tutto sé stesso dal primo all'ultimo mi-

nuto, ergendosi a baluardo insuperabile della difesa. Ostenta un fisico invidiabile, salvo poi essere umiliato quando mangia la polvere nel tentativo di farmi fare una doccia fuori programma. Meriterebbe 10, se solo non si fosse distinto per un autogol da antologia. Bronzo di Riace!

MAICOL, VOTO 9: nella prima partita firma la remontada con 5 gol e sembra Messi, solo più giovane e biondo. Peccato che la sua autonomia duri poco e presto diventi paonazzo, aggirandosi per il campo come il bisnonno di Messi, solo più vecchio e coi capelli grigi. Per il contributo in gol e assist meriterebbe 10, ma è irritante la lentezza della sua doccia che costringe tutti a tornare a casa dopo mezzanotte l'ultima sera. Mastro Lindo, il re della pulizia!

ANGELO, VOTO 9: è il vero cervello della squadra, non si fa mai superare in difesa e dà il suo contributo anche in zona gol. Giocatore grintoso e (quasi) sempre leale, colleziona cartellini gialli come fossero francobolli e si distingue per dotti consigli ai giocatori meno esperti, non sempre in grado di coglierli. Meriterebbe 10, ma non riesce a prendere a pugni nessuno nell'arco delle serate nonostante i ripetuti tentativi, lasciando quindi il campo deluso. Rocky Balboa!

ROBIN, VOTO 9: giovane talento strappato dal Piateda alla canteira catalana, dove si diceva fosse il gemello forte di Messi. Non si fa intimorire dalla stazza degli avversari e dall'altezza dei fili d'erba, corre per il campo come una scheggia impazzita e genera delirio quando segna un gol di testa. Meriterebbe 10, ma durante il viaggio verso il campo la seconda sera mostra di non essere pronto nel distinguere la destra dalla sinistra. Frodo Baggins!

NICOLÒ DETTO RIZZULÙ, VOTO 9: insopportabile in panchina, punta ad esaurire le persone che gli stanno intorno con la sua insistente parlantina pur di entrare in campo, dove alterna prestazioni superbe sfornando gol e assist a momenti di esaltazione in cui cerca giocate impossibili, ovviamente senza riuscirci.

Distribuisce randellate manco fosse Yaya Turè e sembra il gemello di Caparezza per la pettinatura inguardabile. Meriterebbe 10, ma viene sorpreso in campo mentre si gratta e si guarda in giro con aria stralunata durante un contropiede. Grillo Parlante!

ARON, VOTO 9: guerriero tenace, non ha paura di mettere a repentaglio i propri occhiali e sfodera entrate rudi ma efficaci. Difensore arcigno, si esalta in progressione offensiva ma i suoi sforzi si stampano sul palo lasciando tutti con l'amaro in bocca. Meriterebbe 10, ma la prima sera esce dagli spogliatoi in mutande, lamentando la mancanza di pantaloncini; Agostino provvede con un residuo bellico del vecchio A.C. Piateda, che risulta però essere fuori moda. William Wallace!

ALESSANDRO DETTO ZUCA, VOTO 9: talento soprafino, non dice mai una parola di troppo e mette in campo tutto ciò che ha nonostante un ginocchio malconcio.

Segna il gol decisivo dell'ultima partita con una frustata terrificante, dicono abbia insegnato a controllare la palla a Xavi. Puntuale, preciso e interessato alle sorti del palio, belloccio, il ragazzo che ogni madre vorrebbe per la propria figlia, meriterebbe 10, ma non essendosi distinto per bizzarrie e stupidaggini come i suoi compagni rischia di risultare monotono. George Clooney!

FRANCESCO, IMBRAM, GIAMBUL, NON PERVENUTI: stralunati, sembrano essere capitati per caso sul campo e forse lo sono anche.

A causa della loro giovane età giocano troppo poco per poter incidere, ma hanno qualità che sapranno mettere a frutto. Tre moschettieri!

GEORGE, VOTO 9: precisissimo timekeeper, non sbaglia di un secondo nelle segnalazioni del tempo e si rivela un preziosissimo collaboratore, anche quando è degradato nel ruolo di portapettorine. Meriterebbe 10, ma manifesta evidenti segni di pazienza quando sembra voler tornare a casa a piedi dal campo alle ore 23.30 Orologio svizzero!

VANESSA, VOTO 9: è l'unica ragazza del gruppo ma si presta volentieri a supportare la squadra nei momenti di difficoltà. Pur mostrando di non conoscere a fondo il gergo del calcio, ignorando il significato di parole come "scartare, dribblare e saltare", manifesta volontà di apprendere i rudimenti del gioco. Meriterebbe 10 per la pazienza, ma in certi momenti pare più interessata alle sue unghie che alle sorti della partita. Manuale del calcio!

ASSESSORE ANDREA GAGGI, VOTO 10: è ovunque, appare e scompare come Mister Fantastic e gestisce Palio, squadra e torneo con la precisione del miglior Luciano Moggi.

Sempre elegantissimo, sembra aver toppato quando si presenta la prima sera in pantaloni bianchi nonostante il fango, ma alla fine è l'unico ad uscire impeccabile dal campo di battaglia. Meriterebbe 11, ma non si può. Big Luciano!

Arrivederci al prossimo Palio e sempre forza Piateda!

Grest 2010

Dal 14 giugno al 2 luglio

ALLEGRIA E FEDE: FORMULA VINCENTE PER IL GREST

Gli oratori di **Piateda, Boffetto e Poggiridenti** in questi giorni si rivestono di caldi colori dell'estate, sotto il cielo azzurro ed il caldo sole di giugno tanti ragazzi e ragazze, come tanti altri loro compagni ed amici della diocesi, vivono l'esperienza educativa del Grest, passando dalle attività di studio a quella di giochi proposti dal folto gruppo di animatori.

In questi giorni d'estate, giorni d'amicizia e di vita d'insieme, trionfa il Grest, con i suoi giochi, le gite, ma anche momenti di riflessione per favorire lo svolgimento e la formulazione di nuove proposte educative e ricreative.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI



Ritorna il Trofeo Marathon

**Con
la spettacolarità
del trial**

Gionata Della Rodolfa

Quella di quest'anno è l'ottava edizione organizzata dal sodalizio valtellinese valevole per il trofeo Marathon e si svolgerà nei giorni 26 e 27 giugno prossimi.

I comuni interessati saranno ovviamente Piateda (sede di partenza di parecchie edizioni), Ponte in Valtellina e Castello Dell'Acqua, che per questa edizione sarà la sede di partenza. Il MC Valtellina non ha mai disatteso le aspettative dei partecipanti, realizzando eventi ben organizzati sotto tutti i punti di vista. La due giorni sarà un evento da non perdere, anche per chi non partecipa alla gara! Saranno previsti infatti spettacolari eventi correlati, divertenti e appassionanti soprattutto per il pubblico.



Si è conclusa domenica 18 aprile la seconda tappa del campionato italiano biketrial U.I.S.P.

Una sessantina i partecipanti al via, che suddivisi in nove categorie, si sono dati battaglia sulle sei zone tracciate dai collaboratori del M.C.Valtellina. Veniamo ai risultati dei nostri piloti valtellinesi.

Nella categoria Promozionali Filippo Acquistapace è terzo. Varenna Oscar si impone nel percorso blu nella categoria Minime, terzo Baraglia Luca e ottavo Gianluca Madernini. La cat Expert è stata vinta da Cristian Pedroncelli e la Junior

Il biketrial



da Bertola Alessandro, che si è rifatto del passo falso della prima gara, dove era arrivato secondo.

Infine, la categoria Senior è stata vinta da Tomè Alex, secondo Gionata Della Rodolfa.

Ottimi risultati per i nostri che hanno piazzato 7 piloti sul podio e quattro di questi hanno vinto, confermando la Valtellina (e ovviamente il sodalizio M.C.Valtellina) una tra le province protagoniste per il trial... e non solo bici.

Un ringraziamento particolare va a Della Rodolfa Gionata e Tomè, Alex che hanno saputo tracciare una gara difficile, ma non pericolosa, in cui tutti i concorrenti sono rimasti entusiasti.

Un ringraziamento doveroso al comune di Piateda e ovviamente al Sig. Sindaco Parora, che crede molto in questa disciplina.

I ragazzi del Punto Giovani

La fine dell'inverno e il ritorno della primavera hanno portato con sé, oltre alla rinascita di fiori e colori, anche nuove attività per il nostro Punto Giovani. In questo periodo ci siamo dedicati molto all'interazione con i più piccini, che in un futuro neanche troppo lontano potranno (speriamo) trasformarsi in nuovi "adepti" per il nostro gruppo.

Abbiamo infatti cominciato ad affiancare gli oratori di Boffetto e Piateda nei loro sabato pomeriggio dedicati all'intrattenimento dei bimbi. Per chi non lo sapesse, un sabato al mese tutti i bambini di elementari e medie sono invitati a passare una bella giornata in compagnia per giocare, divertirsi e stare bene insieme.. Il ritrovo è presso l'oratorio di Boffetto verso le ore 14.30 e il coronamento della giornata è la messa alla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Il resto della giornata non presenta niente di certo, solo un continuo passare da calceetto a calcio, da ping-pong a disegni o giochi vari, per finire con l'immane bandierone ora che il tempo ci permette di sfruttare al meglio le potenzialità del campo sportivo di Boffetto. Queste esperienze ci hanno permesso di metterci alla prova in un mondo nuovo e ci hanno regalato belle soddisfazioni; in non poche circostanze possiamo candidamente ammettere di esserci senz'altro sentiti bambini anche noi, come in occasione della festa di carnevale, in cui ci siamo esibiti in travestimenti bizzarri e grazie alla collaborazione del sindaco e alcuni assessori (anche loro

Punto giovani

RACCONTA



debitamente mascherati) abbiamo formato una improbabile giuria per premiare le maschere più belle. In questi mesi abbiamo anche collaborato col gruppo GEDA (Giovani energie di attivazione) nell'organizzazione e nella gestione del Purple Party, che ha riscosso grande successo, richiamando a Piateda molti ragazzi per una serata disco-music all'insegna del sano divertimento e della buona musica elettronica. Mentre scriviamo questo articolo stiamo anche mettendo a punto gli ultimi preparativi per la Picco-

la Grande Piateda, manifestazione all'interno della quale saremo presenti con uno stand con materiale informativo che riassumerà quella che è stata l'esperienza del Punto Giovani nell'ultimo anno. Per chi si fosse perso questa occasione di conoscerci meglio, l'invito per tutti i ragazzi dalle scuole superiori in avanti è quello di venire a trovarci ogni venerdì presso la Mediateca di Piateda dalle 18.00 alle 20.00 oppure sul nostro profilo di Facebook. Vi aspettiamo numerosi!
Alla prossima!

Per una vita

OK

IL BON TON PERDUTO

Elvira Zini

Nella nostra società capita sempre più spesso di incappare in gesti ineducati, se non addirittura di cattiva educazione; ci imbattiamo ogni giorno in situazioni sgradevoli, difficili, in cui qualcuno sembra voler prevaricare sull'altro, in cui le discussioni sono sempre più animate; spesso ci accorgiamo che anche le persone al di sopra di ogni sospetto si comportano come noi non faremmo mai.

Chissà chi ha ragione..?

Per educazione ci riferiamo a quel modo di comportarsi che si attiva nei confronti degli altri e dell'altro e che viene anche definito "buona maniera"; una volta fatta la distinzione tra la maleducazione, che è una cattiva educazione o ineducazione, vorrei puntualizzare che un'educazione l'hanno ricevuta tutti, anche se forse non conforme ai canoni. Ritengo, quindi, più appropriato far rientrare nella maleducazione tutti quei comportamenti non conformi alle buone maniere.

Spesso si dà la colpa ai giovani, ma essi sono frutto di un'educazione che noi adulti dovremmo dare e dove sbagliamo. Inoltre davvero sono sempre e solo i giovani a comportarsi male?

La maleducazione è comune ad ogni epoca e società e la causa è da ri-

cercarsi sia negli adulti che nella gioventù. E negli adulti includo la famiglia e gli organi istituzionali preposti all'educazione del cittadino. La maleducazione è diventata un fenomeno che nasce dal malcostume della società. Oggi si elogiano la tolleranza, il permissivismo, il buonismo e il giustificazionismo. Dietro i gesti scorretti c'è innanzitutto l'ignoranza dell'esistenza dell'altro. Ogni tanto riflettiamo che non siamo soli, ma ci sono anche gli altri; che quest'ultimi sono importanti quanto noi, poiché gli altri, per loro, siamo noi. Perciò rispettiamo gli altri e rispetteremo noi stessi.

E' tuttavia evidente che manca un po' di educazione nei bambini italiani. Da cosa si deve partire?

Partiamo dalla base e dunque dal vero significato della parola "educare". Essa vuol dire letteralmente "tirare fuori" e non "mettere dentro". Ed è questo che devono fare i genitori: tirare fuori il meglio che c'è in ogni bambino, facendo crescere le potenzialità migliori e coltivando le loro più belle qualità.

Per i bambini è necessario avere vicino degli adulti che sappiano cogliere le loro attitudini positive. Le mamme ed i papà devono affiancare i loro figli e non sostituirli nelle loro attività.

Che ruolo ha la famiglia nell'educazione dei bambini?

Oggi più che mai è importante sapere che avere dei figli è una scelta e una ricchezza, quindi i figli devono essere vissuti con gioia e serenità. Bisogna avere un progetto educativo condiviso dai genitori, bisogna mettere nella terra i primi semi che faranno crescere una pianta rigogliosa. L'educazione dei figli è un percorso lungo che bisogna costruire passo dopo passo, precisando quali sono i valori, le regole e le strategie da seguire.

Forse oggi si tende a confondere un po' i ruoli; personalmente sono convinta che ci debba sempre essere una forte collaborazione tra famiglia, scuola, oratorio, palestra, squadra di

calcio... insieme si educa.

I genitori devono guidare i figli ed essere vigili; i bambini devono sperimentare ma i limiti sono comunque importanti: devono sapere cosa è giusto fare e cosa no.

Quando l'adolescenza è alle spalle da molti anni, quando le tribolazioni di quell'età sono solo una vaga reminiscenza dell'anima, sembra ancor più difficile capire gli adolescenti di oggi, comprenderne le reazioni e gli atteggiamenti.

Certo, essere giovani oggi, in un mondo complesso e incerto, non è facile; non sono solo i genitori e gli adulti di riferimento (gli insegnanti, gli educatori, gli allenatori...) ad avere difficoltà.

Probabilmente i primi a vivere il disagio sono proprio gli adolescenti.

Ma qual è il rapporto degli adolescenti col futuro?

Nella mente dei ragazzi, talvolta solo come retro pensiero, c'è l'attesa di un qualcosa, una sorta di grande occasione che ti arriva all'improvviso e ti cambia la vita.

Nell'attesa messianica del Grande Evento, quello che ti trasformerà la vita per sempre, si lasciano vivere. Hanno scarsa fiducia nella capacità di costruirsi il proprio percorso di crescita; sembra più facile vivere la vita come una serie di eventi imprevedibili e imperscrutabili che immaginare un progetto.

Molto spesso sono sfiduciati, convinti che le loro azioni abbiano scarso impatto tanto nel gruppo dei pari (i propri coetanei) che, ancor più, nel gruppo degli adulti di riferimento.

È in questo approccio alla vita a futuro che si trovano molte risposte agli atteggiamenti trasgressivi; questo comportamento attendista, più spesso rinunciatario ha le sue radici nella protezione, eccessiva, dalle frustrazioni che le famiglie di oggi attuano.

I giovani non vogliono provare l'infelicità che deriva dalle frustrazioni; la evitano perché non hanno neppure gli strumenti per riconoscerla, affrontarla e capirla.

TEMPO D'ESTATE, TEMPO DI MUSICA, TEMPO DI ROCK AND RODES

Gerry Valentini

14 anni, decine di mail di agenzie e band da ogni dove, attestati di stima da più parti e articoli su testate nazionali come REPUBBLICA. Soprattutto il passaparola fra i gruppi, che salendo in Valtellina, vengono accolti come vecchi amici e si trovano a suonare in un festival essenziale, in cui pare manchi sempre qualcosa, ma dove s'incontrano le condizioni giuste che lo rendono leggendario agli occhi di chi non c'è mai stato: buon impianto, cibo genuino, bella gente e ingresso gratuito, nell'accogliente cornice del Punto Verde. In tempi di recessione fare festa potrebbe sembrare cosa superflua, invece va ricordato che la vita è breve e, al di là di ogni problema, va celebrata con gioia, con lo spirito di aggregazione sprigionato dalla

musica. Le spese per organizzare un evento del genere non sono indifferenti e quest'anno rischiavamo di non farcela: abbiamo rifatto i conti, taglia qui, smussa di là, facciamo più attenzione...non ancora abbastanza. Per non fare un salto nel buio mi son posto un semplice quesito: che fare? Ho messo da parte l'orgoglio e ho chiesto aiuto, ricevendo risposte che mi hanno colpito e commosso. Ne riporto di seguito alcune: "Il rockandrodes è un'istituzione, non può sparire! Se c'è bisogno vi veniamo incontro!" (Alex-Circo Abusivo)

"Non ci son problemi, il r'n'rodes fa parte della nostra vita, gratis o a cachet ridotto noi ci siamo." (Andrea-Tirlindana) "Fate come fossi dei vostri, i conti si fanno alla fine e sono pronto a darvi una mano, ve lo meritate, siete brava gente." (Leo-fonico di Piacenza e dell'edizione 2009)

"Gerry va tranquillo, noi si viene a suonare sempre volentieri in Valtellina, poi ci si mette d'accordo" (Appino-Zen Circus da Pisa) "Andate avanti ragazzi, faremo il possibile, il rockandrodes è iniziato anni fa pure con il mio sostegno" (Sindaco Aldo Parora). Ci piacerebbe fare un festival di una settimana, notte e giorno,

degli Orrori e i Bluebeaters, dagli Zu con Mike Patton a Cristina Donà con Robert Wyatt, oppure i Tinariwen che jammano coi Calexico o Davide van De Sfroos che canta su un beat di Zion Train...Idee e amici non ci mancano, sono i fondi che latitano, ciò nonostante ci proveremo di nuovo! Quindi, con l'inossidabile appoggio del comune di Piaveda, dal 19 al 21 agosto, sul palco del Rock and Rodes si avvicenderanno una dozzina di gruppi. Alcune scelte risulteranno impopolari ma dar retta a tutti è impossibile, il festival è gratuito e dobbiamo badare anche al riscontro di pubblico che band locali più conosciute hanno rispetto ad altre più giovani...vogliamo sopravvivere! Sicuramente ci saranno gli ORANGE BLOOM e i vincitori di un concorso in svolgimento presso il ristorante "la Brace". Possiamo anticipare che i Gogol Bordello non verranno, ma il CIRCO ABUSIVO sì! Gli Afterhours sono un tantino esosi, i TIRLINDANA fanno la loro egregia figura. L'hardcore è di scuola newyorkese e gli ANGELICA MARINER l'hanno imparato benissimo! Poi S.N.P. e altri, fra cui i pisani ZEN CIRCUS, che con il titolo del loro ultimo cd esprimono il disappunto nei confronti del "magnamagna" generale e dell'appiattimento culturale. Interessanti novità sono in via di definizione con la speranza di puntare al 2011 con un po' più

di tranquillità, non solo per il festival.

Per ora è tutto, grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile il ROCKANDRODES!

Grazie a chi lo ha inventato, a chi ha contribuito, cucinato, suonato, sudato.

Grazie al Comune di Piaveda, agli enti, agli sponsor e a chi ci sopporta.

Grazie ai volontari del comitato organizzatore, anima di questo evento. Infine un saluto a chi c'è e a chi c'era... e a chi non c'è più...ciao CISPI, il nuovo impianto suona da Dio, come si sente da lassù?



con attività collaterali, proiezioni, artisti di strada e un cast stellare: dagli Animal Collective agli ZZtop passando per il Teatro

Una bella esperienza Il laboratorio di cucina



Venerdì 5 marzo siamo andati in mensa a cucinare i biscotti, io sono arrivata a scuola tutta contenta, abbiamo portato anche il grembiule.

In classe ci hanno dato persino il cappello da cuoco, che è stato preparato per tutti i bambini dalla maestra Marina. Appena siamo arrivati in mensa, noi femmine ci siamo sedute su un tavolino.

Abbiamo fatto i muffins, i brownies e dei biscottini al cioccolato. Prima abbiamo preso gli ingredienti poi abbiamo iniziato il nostro lavoro!

Mi è piaciuto molto quando ho mescolato gli ingredienti dei brownies, ma anche quando ho sbattuto le uova con il frullatore elettrico. Questa iniziativa è stata fatta in occasione del saggio di canto corale. Durante la serata abbiamo venduto questi biscotti, così da ricavare i soldi da donare a Padre Benito e ad Andrea Marchetti. Abbiamo dato anche una piccola offerta a Don Fausto per la sua disponibilità. Questa è stata un'esperienza bellissima e spero di poterla rifare.....

Giada Racchella



La mattina di venerdì 5 marzo, io e i miei compagni siamo andati a cucinare i dolcetti accompagnati dalla maestra Lucia e dalla maestra Marina. Poco dopo si sono unite a noi la zia di Giada e la mamma di Elisa. Quando siamo andati in cucina, ci aspettava la cuoca Giuliana. Sui tavoli c'era tutto l'occorrente per cucinare i dolcetti. Ci siamo divisi in gruppi a nostra scelta. Io ero con Luca, Alessio e Christian. Come prima ricetta abbiamo fatto i biscottini al cioccolato aiutati dalla mamma di Elisa. Abbiamo messo nell'impasto i cereali e poi abbiamo continuato a mescolare a turno. Quando il composto era pronto, ne abbiamo preso piccole parti e le abbiamo messe su una teglia. Alla fine abbiamo riempito due teglie, i pezzi erano in ordine sparso. Golosoni come siamo abbiamo mangiato quello che era rimasto dell'impasto, era delizioso! Dopo aver fatto i biscotti abbiamo fatto i Muffins ed i Brownies. Non ci siamo mai divertiti così tanto!

Jacopo Taloni Classe quarta di Piateda

GUARDATE LE NOSTRE ESPRESSIONI.... SIAMO VERAMENTE SODDISFATTI!

19 aprile

Una giornata ricca di sorprese ed emozioni

Gli alunni di prima di Piateda

Era una bella giornata di primavera e siamo usciti in cortile a fare il campo scuola con il vigile Giovanni. Tutti indossavamo la pettorina con il cartello stradale disegnato da noi.



**Bravi
pedoni..**

**Tutti promossi
a pieni
voti...**

Abbiamo giocato a ruba bandiera quiz contro i bambini di seconda. C'erano tante domande di educazione stradale. Ci siamo divertiti anche nel percorso stradale, facendo le macchine che dovevano rispettare le segnaletiche. Eravamo emozionati perché c'era tanto pubblico ad osservarci ed eravamo desiderosi di vincere. Quando, al termine della mattinata, il vigile ha comunicato che noi di classe prima avevamo vinto, abbiamo strillato di gioia mentre il pubblico applaudiva. Poi il sindaco e il vigile ci hanno premiato con un attestato, un premio speciale perché eravamo stati i migliori, e un bracciale per

camminare sicuri sulla strada. Per finire ci siamo dissetati con tante bibite fresche. E' stata una bella giornata. Alunni e insegnanti ringraziano l'Amministrazione Comunale per l'attenzione che da sempre riserva alla scuola. Una particolare gratitudine al responsabile del Comando di Polizia Locale Giovanni Piasini per la professionalità dimostrata nell'operare con i bambini.

**A lezione
di sicurezza,
promossi
38 bimbi**



Flash sulla nostra esplorazione in **Val Vedello**



Classe 5^a primaria di Piateda

Sul ponte della Padella, ci siamo affacciati sul torrente Caronno e... che sorpresa! Abbiamo scoperto un'enorme marmitta dei giganti a forma di piede. Così si è mostrato ai nostri occhi l'invaso di Scais con le sue acque limpide, verde smeraldo.

Lungo il nostro cammino ci è apparso improvvisamente, tra maestosi abeti e larici, l'altissimo muraglione di contenimento dell'invaso con la sua lunghezza di ben 410 metri e l'altezza di 41 metri.

Dalla montagna del Redock possiamo osservare la condotta forzata che trasporta l'acqua della diga alla centrale di Vedello e che fa funzionare le turbine.



Questa specie di ruota metallica è una turbina d'acciaio lavorata a mano che serve per mettere in moto il generatore di corrente della centrale.



Il tecnico ci sta spiegando il quadro comandi che fa funzionare la centrale e le varie dighe dislocate nel territorio del nostro comune.

La condotta forzata arriva nel sotterraneo della centrale trasportando l'acqua che sale e arriva nella sala macchine dove fa girare le turbine. Eccoci qui, finalmente giunti alla meta dopo una lunga e faticosa salita.



Progetto **Aiutiamoli a crescere**



L'Amministrazione Comunale di Piateda, nell'ambito del progetto **SPAZIO FAMIGLIA 2010** ha recentemente

inserito, oltre agli auguri di benvenuto nella comunità e al dono di un libro ai nuovi nati già in essere, il dono di un libretto di risparmio postale intestato ai nuovi nati del valore simbolico di €. 50,00.

Ciò nell'ottica di insegnare sin da bambini cosa significhi risparmiare e quale sia il corretto uso del denaro e per chi crede nell'importanza del futuro dei propri figli, imparare a risparmiare in modo semplice e sicuro fin da quando sono in tenera età. Il libretto di risparmio postale sarà donato a tutti i nati o che nasceranno nel corso del 2010 previo consenso dei genitori ai quali verrà data apposita comunicazione. Per inaugurare ufficialmente questa nuova iniziativa, nella mattinata del 26 Maggio 2010, alle ore 10 presso la Mediateca del Comune di Piateda, il Sindaco Geom. Aldo Parora, alla presenza della responsabile del Servizio alla Persona signora Bonomi Ada e la responsabile dell'Ufficio Postale di Piateda signora Parisi Cinzia, ha provveduto alla consegna del primo libretto di risparmio alla piccola Vanotti Giulia (prima nata del 2010) tramite la mamma Micheletti Eleonora.

Auguri di nuovo ai nati nel 2010 e ...
"AIUTIAMOLI A CRESCERE "

*Il Sindaco
Geom. Aldo Parora*

Festa dell'albero 2010



Sandro Micheletti

"Se per sempre rispettiamo la natura la vita sarà meno dura"; è questo lo slogan ideato dagli alunni della scuola primaria di Piateda e che ha accompagnato, all'interno del progetto Spazio Famiglia 2010, la 6ª Edizione della Festa dell'Albero, dalla fase preparatoria-organizzativa alla giornata celebrativa.

Una settimana intensa per le scuole di Piateda quella aperta dalle giornate del 19 - 20 aprile scorso. Dopo un lunedì impegnativo con la conclusione del progetto di Educazione stradale, il giorno seguente, martedì 20 aprile, tutto il plesso scolastico del nostro comune, alunni ed insegnanti, si è ritrovato a Boffetto per partecipare ad una lunga e colorata mattinata di eventi, all'insegna della gioia e della riflessione sui temi dell'ambiente, del territorio e della salvaguardia delle nostre essenze arboree e forestali, più o meno autoctone.

Ha preso così il via la tradizionale Festa dell'Albero, in località "Costa" con la presenza, oltre che dei nostri più piccoli concittadini e delle loro insegnanti, di un folto gruppo di genitori, nonni e parenti vari, che hanno voluto assistere in prima persona a questa giornata, immortalando i

loro piccoli attraverso numerose e spontanee fotografie o riprese audiovisive.

Dal punto di vista "istituzionale" non sono mancati il sindaco Aldo Parora, i consiglieri con delega all'Istruzione Sandro Micheletti ed alla Associazioni Nadio Svanoletti, il dirigente scolastico Dott. Gianluigi Quagelli, i rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, della Protezione Civile ANA di Piateda, con la loro sempre gradita assistenza e del gruppo Avis

di Piateda, che ha arricchito di zuccheri tutta l'allegria comitiva, con la distribuzione di deliziose caramelle. Dopo l'accoglienza a tutti i partecipanti da parte dei bambini con il canto "Il Grande Albero" si è tenuto il doveroso discorso di benvenuto del sindaco, il quale ha incoraggiato tutti gli alunni ad essere guardiani della natura, tramutando questa mattinata di festa in un concreto rispetto dell'ambiente in modo da divenire loro stessi modelli, sia per i





grandi sia per le generazioni future. Il consigliere all'Istruzione è sceso invece in maggiori dettagli sull'iniziativa in atto, spiegando le scelte fatte sulle specie arboree e soprattutto sulla loro grandezza, ossia la messa a dimora di piantine più sviluppate e potenzialmente più resistenti rispetto al recente passato, al fine di favorirne un più rapido e consistente attecchimento, in modo che possano restare come un vero e proprio segno sul territorio, anche dopo la giornata di festa.

Al termine dei saluti del dirigente scolastico e del Corpo Forestale si è entrati nel vivo della manifestazione con la benedizione delle 14 piantine, donate come gli anni passati dall'Ersaf, da parte di Padre Angelo e con la seguente salita alla "Costa", dove i bambini hanno partecipato in prima persona, con la preziosa collaborazione sia pratica sia dialettica della Protezione Civile e della Forestale, alla piantumazione delle nuove specie arboree ed alla loro prima innaffiatura.

Proprio in questi momenti è emersa, da parte dei più piccoli, tutta la gioia ed il piacere di stare all'aria aper-



ta, in compagnia, e la soddisfazione di poter contribuire a salvaguardare ed arricchire, anche con gesti così semplici, il nostro patrimonio forestale, per raggiungere un sano equilibrio tra la comunità umana e l'ambiente naturale, attraverso una maggiore conoscenza ed una maggiore partecipazione.

In seguito ad una gustosa e meritata merendina, la mattinata è prosegui-

ta con tutto l'entusiasmo profuso dai piccoli alunni in diverse e ben riuscite animazioni, poesie, canti e slogan preparati con estrema cura ed attenzione da tutti loro e dalle loro insegnanti.

Sulla scia degli applausi generati da queste interpretazioni, l'Amministrazione comunale, con la collaborazione del responsabile del Comando di Polizia Locale, Giovanni Piasini, ha voluto donare a tutte le classi partecipanti un colorato attestato, quale ricordo tangibile della giornata trascorsa e quale piccolo premio per il grande impegno dimostrato.

L'evento si è concluso con un chiassoso "rompete le

righe", che ha liberato tutta l'esuberanza di questi piccoli alunni fatta di corse, salti, risate, capriole ecc..., in attesa del "rientro alla base", assicurato dai nostri conosciuti autisti (Franco e Maurizio) a cui va un ringraziamento per aver garantito e donato il loro prezioso servizio.

Al prossimo anno in un altro angolo di verde del nostro comune.

L'angolo della posta



Pesce da record per Luca



**Le signore anziane de
li ca' dal doss
vogliono pubblicamente
ringraziare
il Sig. Micheletti Ezio
perché sempre disponibile
nell'accompagnarle
alla Santa Messa**

LETTERA AL RODES

Sono nata e cresciuta a Piateda ma vivo da quarant'anni a Lurate Caccivio in provincia di Como. Ricevo con molto piacere il periodico trimestrale All'Ombra del Rodes e li conservo tutti; vorrei complimentarmi con la redazione per la piega che sta riprendendo il giornalino e cioè quella di parlare della gente che vive o è vissuta a Piateda, di cosa fanno o hanno fatto in passato dando lustro al nostro paese e non raccontare di avvenimenti che succedono nel mondo che si apprendono già da giornali o telegiornali.

Forse sarà per la nostalgia che ho del mio paese che mi fa piacere sapere cosa avviene a Piateda e tornare indietro con la memoria a ricordare la mia infanzia e le persone che ora non ci sono più. Leggo molto volentieri gli articoli di Lucrezia (alla quale sono legata da una affettuosa amicizia) che mi fanno ricordare persone che ho conosciuto in passato; leggo e rileggo tantissime volte le poesie in valdambrino di Luigi, mi sembra di sentire mio padre (ul Natali di bilì) che con quel dialetto umoristico faceva passare momenti di allegria a parenti e amici.

Mi ha commosso la fotografia del mio nonno Bortolo Bonomi con le due braccia, io me lo ricordo con un braccio solo e, siccome io ero l'unica nipote che abitava vicino, lo aiutavo spesso ad allacciarsi le scarpe e a fare cose per lui difficili. Lui mi ricompensava portandomi a Sondrio seduta sulla sua "caretela" (carro con panchina per sedersi), parcheggiava il suo cavallo in piazzale Bertacchi, lo legava ad una pianta e gli metteva vicino un sacco di biada e poi mi portava in Piazza Garibaldi al bar Sport dove lui, essendo una famosa guida alpina, incontrava persone importanti che mi regalavano le caramelle, cosa molto gradita a quei tempi.

Buon lavoro e continuate così! Grazie

Zani Vittoria

Bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione:

all'ombra del
RODES



AMONINI ELIA, AMONINI MARCO, ESPOSITO NICOLÒ, BERNARDI ANDREA, PEDRAZZI ANDREA, SCAMOZZI SERENA, ROMERI GIACOMO, BETTOME' ASIA, VICENZONI MANUEL, VENTURINI SILVIA, ROVEDATTI NICOLA, CORONA ALESSANDRA, BERGOMI SARA, SCIEGHI ALESSIA

Signorine e "signorini" della Santa Cresima



LANZINI MICHELE, DELLA VALLE DYLAN, DURA FEDERICO, FORNERA NICOLAS, BONDIO LORENZO, GAMBARI STEFANO, TALONI DANIELE, FORNERA ATTILIO, ROMERI MATTIA, BRUNO GIANLUCA, SCAMOZZI SARA, CRAPELLA ILARIA, MICHELETTI CONSUELO, SIMONINI PAOLA, MICHELETTI SHARON, NICOLUSSI BEATRICE

